Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Lunedì 30 Marzo — Numero 74

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **23**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 82 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Trapani ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Trapani distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella Provincia di Trapani colla indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comuni di Trapani e Paceco.

I territori dei due Comuni, coi loro confini attuali formano una unica zona malarica, dalla quale devono escludersi solo i seguenti tratti immuni.

a) un primo tratto in territorio di Trapani comprendente la città di Trapani, le saline del Romiglio e la contrada Quartarari.

Il limite fra questo territorio immune e la zona malarica principia a sud dal punto della spiaggia marina che costituisce l'incontro del confine territoriale di Trapani, sale con quello di Paceco fra le saline del Romiglio (Trapani) e Paceco (di Paceco); segue tale confine fra le due saline fino all'antica strada Trapani Marsala.

Quindi coincide con la strada stessa circoscrivendo la regione Fontanelle fino alla contrada Quartarari ed all'incontro del confine territoriale fra Trapani e Monte San Giuliano, col quale si identifica fino a raggiungere il confine Trapani-Paceco che segue fino al mare (Punta San Giuliano)

b) un secondo tratto in territorio di Trapani costituito dalle saline situate fra la regione Unbia (territorio di Paceco) e Paceco (territorio di Paceco).

c) un terzo tratto immune, in territorio di Paceco, costituito dalla frazione del Comune stesso comprendente la tonnara di Monte San Giuliano, la quale frazione trovasi delimitata dal confine territoriale con Trapani per un lato, da quello con Monte San Giuliano dall'altro lato, è per il terzo lato dal mare.

d) un quarto tratto immune in territorio di Paceco è costituito dalla salina Paceco a sud della salina Romiglio.

2. Comune di Monte San Giuliano.

Vi esistono due zone malariche.

La prima comprende i terreni adiacenti al torrente Forgia o Lentini.

La linea perimetrale di essa si inizia sul lato destro del torrente a partire dalla spiaggia del mare, sale verso il piano Lentini fino a toccare la strada Lentini-Castellamare; poi percorre questa strada stessa fino al confine del fondo Maranzana al limite col territorio di Castellamare. Da questo punto ridiscende alla spiaggia percorrendo il lato sinistro del torrente. I terreni che cadono lungo la linea di perimetro della zona sono di:

Marino cav. Giuseppe, Adragna Giovanni, Ripa barone Raffaele, suddetto Marino, suddetto Adragna, suddetto Ripa, sino a Maffi, dopo Maffi, Fardella eredi del marchese Giovanni, eredi di La Sala Francesco Paolo, eredi di Trapani Giuseppe Rizzotto Giovanni ed Antonino Farina Vincenzo, Rizzo Paolo (verso Pietra di Code) eredi Simonte.

Da questo punto lungo la via, attraversando il fondo di Bertolino eredi di Mario, la linea di perimetro arriva fino allo stradale Lentini-Castellammare che percorre fino al fondo Maranzano a limite col territorio di Castellammare e da questo punto passa per le seguenti proprietà:

Benivegna Matteo, La Porta eredi di Rocco, Coppola eredi del Cavaliere Giuseppe, eredi di Luppino, eredi Macaddius, Macdonald Raimondo fu Salvatore (Rocca Rumena e Piano S. Alberto).

Proprietà degli eredi Rizzo vicino al fabbricato detto delle Moo glibelle.

Attraversando la detta proprietà Rizzo che arriva sino alla spiaggia del mare si chiude la linea di perimetro di questa zona, Questo punto di chiusura dista dalla foce circa chilometri quattro, mentre il lato opposto dista chilometri due e mezzo.

La seconda zona corrisponde ai terreni adiacenti al torrente Lenzi.

Essa è delimitata a sud dalla strada nazionale Trapani-Palermo ed avendo per base tale strada si estende a destra e sinistra del torrente fino sotto la borgata S. Marco a distanza di m. 350 da questa. Le proprietà che cadono lungo la linea di perimetro, a partire dal lato destro del torrente a m. 1100 di distanza dal torrente stesso appartengono ai seguenti proprietari.

Eredi del barone Barbera, eredi del barone S. Gioacchino.

Maiorana Giuseppa vedova di Quartana Pietro, Accardo Francesco, Maccaddino Giuseppe e Leonardo D'Angelo Niccolò, Odo Vito, Gambicchia Mario, suddetta Maiorana vedova Quartana, D'Alì senatore Giuseppe, Medici Vito, Pollina eredi di Mario, Oddo Vito, Bileti Michele, D'Angelo Biagio, Pollino Bartolomeo, Accardo Giuseppe, D'Angelo Alberto, suddetta Maiorana vedova Quartana, suddetti eredi del barone Barbera, eredi di Fecarotta Giovanni fino allo stradale a sinistra distante dalla sponda del torrente un chilometro e duecento metri.

3. Comune di Marsala.

L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica ad eccezione dei seguenti tratti:

a) delle saline che trovansi di rimpetto all'isola S. Pantaleo sulla spiaggia delle regioni spagnuola, Ettore e Jufessa;

b) della salina di Torre S. Teodoro;

c) del centro urbano di Marsala e dintorni immediati.

Quest'ultimo tratto immune è delimitato verso il territorio malarico da una linea che a nord si inizia dal punto presso la spiaggia del mare in cui la strada Marsala-Trapani comincia a correre lungo la ferrovia: segue la strada stessa sino al punto in cui la ferrovia attraversa la streda Marsala-Paceco e da questo punto quasi in linea retta attraversa le proprietà private fino a raggiungere il bivio delle strade Marsala-Salemi e Marsala-Mazzara che interseca per svolgere sempre traverso a proprietà private in direzione dello stabilimento enologico Ingham fino alla spiaggia del mare. Le proprietà private che si trovano nel limite descritto dalla parte immune sono le sueguenti:

Giuseppe Spano, eredi di Acini Curatolo, Ingrassia Alberto, eredi di Genna Bartolomeo, Genna Giovanni Barlow, Acini Curatolo Trapani Vito, Errante Giacomo, Genna Giovanni, Barlow, eredi Di Rallo Diego, Lombardo Giuseppe, proprietà Ingham.

4. Comune di Mazzara.

L'intiero territorio comunale costituisce zona malarica ad eccezione della città e dei terreni immediatamente adiacenti.

La linea di demarcazione fra la zona malarica immune comincia dalla foce del Mazzara e corre lungo il lato est della città, alla distanza media di 40 metri e poi voltando ad ovest e quindi a sud, se ne discosta per metri 250 circa, fino a raggiungere nuovamente il mare.

I proprietari dei terreni che cadono lungo questa linea dalla parte della zona malarica sono i seguenti:

Dalla foce del Mazzara sino alla spiaggia dal lato opposto alla città.

Aiello Moisè e fratelli, Piccione Michele fu Giuseppe, Bonsignore Vincenzo fu Gaspare, Papa Vito fu Francesco, Dato sacerdote Vito, tutti i terreni della contrada Stovigliaio fino alla via Trapani, Maccadino Giuseppe e Denaro Antonino fu Giuseppe, Maccagnone cav. Giuseppe fu Scipione fino alla strada Salemi, poi, Favato Tommaso fu Andrea, Di Gregorio Andrea fu Paolo, Caracci Anna in Trapani, Favara comm. Vito fino alla stazione e da questa fino alla spiaggia i censititi di detto Favara ed i censiti di detto Caracci.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 83 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 ed il re-

lativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Milano ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio Provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della Provinciale di Milano distinte, come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Milano con l'indicazione dei limiti territoriali di ciascuna zona.

Comuni di:

1. Abbadia Cerreto.
2. Abbiategrasso.
3. Albairate.
4. Assago.
5. Baggio.
6. Basiglio.
7. Bertonico.
8. Besate.
9 Binasco.
10. Boffalora d'Adda.
11. Borghetto Lodigiano.
12. Brembio.
13. Rubbiano.
14. Buccinasco.
15. Calvignasco.
16. Camairago.
17. Cantonale.
18. Carpiano.
19. Casaletto Lodigiano.
20. Casalmaiocco.
21. Casalpusterlengo.
22. Casarile.
23. Caselle Surani.
24. Castelnuovo Bocca d'Adda.
25. Castiglione d'Adda.
26. Cavacurta
27. Cavenago d'Adda
28. Cazzimani.
29. Cerchiate.
30. Cerro al Lambro.
31. Cervignano.
32. Cesano Boscone.
33. Chiaravalle Milanese.
34. Cisliano.
35. Codogno,
36. Colturano.
37. Cornazzo.
38. Cornegliano Laudense.
39. Corno Giovine.
40. Corno Vecchio.
41. Corsico.
42. Corte Palasio.
43. Crespiatica.
44. Dresano.
45. Fombio.
46. Gaggiano.
47. Galvagnano.
48. Graffignana.
49. Guardamiglio.
50. Gudo Visconti.
51. Lacchiarella.
52. Lambrate.
53. Liscate.
54. Lioraga.
55. Locate Triulzi.
56. Lodi.
57. Lodivecchio.
58. Manastoma.
59. Mairago.
60. Maleo.
61. Marudo.
62. Masate.
63. Massalengo.
64. Mediglia.
65. Melegnano.
66. Meleti.
67. Melzo.
68. Merlino.
69. Mezzate.
70. Montanaso L.
71. Morimondo.
72. Motta Visconti.
73. Molazzano.
74. Noviglio.
75. Opera.
76. Orio Litta.
77. Ospedaletto Lodigiano.
78. Ossago.
79. Ozzero.
80. Pantigliate.
81. Paullo.
82. Peschiera Borromeo.
83. Pieve Emanuele.
84. Pieve Fissiraga.
85. Pioltello.
86. Pozzolo Martesana.
87. Robecco sul Naviglio.
88. Rodano.
89. Rosate.
90. Rozzano.
91. Salerano al Lambro.
92. San Donato Milanese
93. San Fiorano.
94. San Giuliano Milanese.
95. San Martino in Strada.
96. Rocco al Porto.
97. Sant'Angelo Lodigiano.
98. Santo Stefano al Corno.
99. San Zenone al Lambro.
100. Secugnago.
101. Segrate.
102. Senago.
103. Senna Lodigiano.
104. Settala.
105. Settimo Milanese.
106. Somaglia.
107. Sordio.
108. Terranova dei Passerini
109. Trenno.
110. Trezzano sul Naviglio.
111. Tribiano.
112. Trucazzano.
113. Turano.
114. Valera Fratta.
115. Vernezzo.
116. Vernete.
117. Vigentino.
118. Vignate.
119. Villanova Sillaro.
120. Villanesco Modigliano.
121. Vittadone.
122. Vizzolo Predabissi.
123. Zelo Surigone.
124. Zibrido San Giacomo
125. Zorlesco.

L'intiero territorio del Comune, nei suoi confini attuali, costituisce zona malarica.

Visto, d'ordine di S. M. il Re
Il Ministro dell' Interno
GIOLITTI.

Il Numero CCCCLXXXV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduta l'istanza 11 luglio 1901 del Sindaco di Quittengo per la erezione in Ente morale e l'approvazione dello Statuto della scuola elementare di ambo i sessi in Riolmosso, fondata con testamento del sacerdote don Giovanni Lorenzo Vanni, in data 10 febbraio 1850 ed ampliata dal fu Giacomo Boggio con testamento 9 gennaio 1858 e dal fu Giovanni Boffa Comino con testamento 15 novembre 1865;

Udito il parere del Consiglio di Stato e adottandone i motivi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La scuola di Riolmosso è eretta in Ente morale sotto il nome « Istituto scolastico don Giovanni Lorenzo Vanni », e ne è approvato l'unito Statuto firmato, d' ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 ottobre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

STATUTO ORGANICO

dell'Istituto scolastico Don Gio. Lorenzo Vanni, eretto nella Parrocchia di Riolmosso, frazione del comune di Quittengo, in provincia di Novara.

CAPO I.
Origine — Sede — Scopo — Redditi

Art. 1.

L'Istituto scolastico « Vanni », che ha sede nella parrocchia di Riolmosso, frazione del Comune di Quittengo, venne fondato, con testamento del parroco Don Gio. Lorenzo Vanni, in data 10 febbraio 1850, rogato Corte; ed ampliato da Giacomo Boggio con testamento 9 gennaio 1858, rogato Iacazio e Giovanni Boffa-Comino, con testamento 15 novembre 1865, rogato Ghialarsi, ed altri oblatori.

Art. 2.

Esso ha per iscopo d'impartire l'educazione, l'istruzione elementare di grado inferiore ai ragazzi d'ambo i sessi, nella borgata e parrocchia di Riolmosso, frazione del Comune di Quittengo.

Le materie d'insegnamento saranno quelle fissate dal programma governativo per le scuole elementari.

L'istruzione religiosa sarà sempre impartita nella scuola nell'ultima ora di lezione d'ogni sabato dell'anno scolastico senza obbligo ai padri di famiglia di farvi assistere i loro alunni.

Art. 3.

L'Istituto dovrà provvedere al mantenimento della scuola:

1. Col lascito di lire centocinquanta di rendita proveniente dalla fondazione Vanni.

2. Col reddito di altri legati per la somma di lire duecentocinquantacinque di rendita già intestata alla scuola parrocchiale di Rialmosso.

3. Coll'uso della casa, disposta in parte a favore della scuola, col testamento del fu Boffa Comino Giovanni 15 maggio 1865, rogato Vialardi.

4. Col snssidio del Comune di Quittengo.

5. Colle offerte eventuali di privati o di pubbliche istituzioni.

CAPO II.
Del Consiglio d'amministrazione

Art. 4.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto è composto del parroco *pro-tempore* della parrocchia di Riolmosso, membro nato; di due membri nominati dal Consiglio di fabbriceria della parrocchia e di due scelti dal Consiglio comunale fra gli elettori residenti nel territorio della frazione di Rialmosso.

Il presidente sarà nominato dal Consiglio d'amministrazione nel proprio seno, e dura in carica quattro anni. Potrà però sempre essere confermato. I quattro membri elettivi durano in carica quattro anni, e si rinnovano alla scadenza del quadriennio, e sono pure essi confermabili.

In caso di morte o di rinuncia si nominerà un surrogante, il quale durerà in carica sino al termine del quadriennio dalla nomina del defunto.

I membri dell'amministrazione entrano in carica appena eletti.

Art. 5.

Le sedute del Consiglio d'amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo tre volte l'anno, le altre a richiesta di almeno due membri del Consiglio o per iniziativa del presidente, se occorra,

Gli avvisi di convocaziono contenenti l'ordine degli affari da trattare saranno recapitati almeno quarantotto ore prima della seduta.

L'amministrazione nomina un segretario ed un tesoriere, il quale presterà adeguata cauzione. Le funzioni di segretario saranno gratuite.

CAPO III.
Attribuzioni del Consiglio d'amministrazione

Art. 6.

Spetta al Consiglio d'amministrazione:

1° La nomina dell'insegnante e degli altri impiegati;

2° La formazione del bilancio e la resa dei conti da sottoporsi all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale;

3° Il deliberare sulle spese di conservazione, riparazioni e miglioric dei beni mobili ed immobili della fondazione;

4° La conservazione dei diritti e l'esercizio delle ragioni da promuovere e sostenere in giudizio.

5. La accettazione delle eredità e legati fatti all'Ente

6. Il promuovere il buon andamento morale ed economico dell' Ente.

7. L'ammissione degli alunni nella scuola e l'indirizzo dell'insegnamento in conformità delle leggi e regolamenti scolastici.

Art. 7.

Tutte le deliberazioni verranno prese a maggioranza assoluta di voti, e le medesime saranno valide quando intervengano almeno tre membri.

Le sedute del Consiglio si terranno nel locale della scuola. Di ogni seduta sarà steso apposito verbale, che sarà letto ed approvato nella seduta stessa, o in quella successiva e firmato da tutti i membri intervenuti e dal segretario.

CAPO IV.

Art. 8.

Il presidente del Consiglio ha la sovraintendenza generale, per quanto riguarda la gestione economica ed il buon andamento della scuola e rappresenta l'Ente in giudizio. Sorveglia la gestione del tesoriere ed il lavoro del segretario, e stipula i contratti regolarmente approvati. Provvede all'osservanza degli ordini dell'autorità scolastica Governativa. Dispone sul pagamento dei mandati, li firma in base al preventivo del bilancio, cura l'esazione di quelli a favore dell'Ente, delle offerte e degli altri provventi al medesimo devoluti.

In caso d'urgenza sospende gli stipendiati, prende tutte le deliberazioni conservative, riferendone tosto all'autorità scolastica.

Nei casi di assenza o di impedimento sarà surrogato dall'amministratore più anziano.

CAPO V.
Del Tesoriere.

Art. 9.

Il tesoriere riscuote tutti i redditi dell'Ente. A suo tempo esige i crediti, riceve i pagamenti di proventi dei privati e dei benefattori; custodisce i valori e le carte contabili, le obbligazioni ed ogni altro effetto inerente al patrimonio.

Tiene il registro degli oblatori, eseguisce i pagamenti a mezzo di mandati regolarmente emessi e firmati dal presidente e da uno dei membri, presenta ogni anno il conto della sua gestione al Consiglio, che lo sottopone al Consiglio scolastico provinciale.

CAPO VI.
Del segretario

Art. 10.

Il segretario tiene in ordine il registro e le carte tutte dell'Ente, custodisce l'archivio, stende i verbali delle adunanze, prepara la corrispondenza e prende gli ordini del presidente in ogni sua mansione.

CAPO VII.

Art. 11.

La scuola della Fondazione è pubblica e gratuita.

L'insegnante dovrà possedere la patente di idoneità all'insegnamento, avrà diritto all'alloggio nella casa dell'Istituto gratuitamente.

La sua nomina non sarà valida senza l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Art. 12.

In tutto ciò che non è specialmente determinato dal presente Statuto organico, l'Amministrazione dovrà attenersi alle disposizioni governative in materie scolastiche.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
N. NASI.

Il Numero **LXIX** (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31, 32 e 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Foggia in data 12 dicembre 1902;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di Commercio ed Arti di Foggia è autorizzata ad imporre sugli esercenti temporanei di bazar, di negozi di stralcio e sui commercianti girovaghi del distretto camerale, i quali non siano già inscritti nei ruoli della imposta camerale, una tassa nella misura stabilita dai seguenti articoli.

Art. 2.

Nella città di Foggia gli esercenti temporanei di bazar e di negozi di stralcio di qualsiasi genere, esercitati in locali chiusi pagheranno una tassa di lire dieci per il primo mese di esercizio e di lire cinque per ogni mese o frazione di mese successivo.

Art. 3.

Per il traffico ambulante, esercitato nella città di Foggia in locali aperti, con banchi di superficie non superiore a tre metri quadrati, sarà dovuta una tassa di lire una per settimana o frazione di essa. Tale tassa verrà aumentata di centesimi cinquanta per ogni tre metri quadrati in più o frazione di essi.

Art. 4.

Le tasse predette vengono ridotte della metà negli altri comuni della Provincia di Capitanata.

Art. 5.

Sono esenti dalle tasse stabilite negli articoli precedenti:

1° tutti quegli esercizi, qualunque sia la loro denominazione, che sieno tenuti da commercianti già inscritti nei ruoli della tassa camerale;

2° Gli esercizî temparanei ed ambulanti per la vendita di derrate alimentari;

3° gli esercizi temporanei che rimangono aperti soltanto nei giorni di fiera o di mercato;

4° i banchi o altri esercizi che espongono in vendita merci per un valore inferiore alle lire cinquanta.

Art. 6.

Le tasse di cui agli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto saranno riscosse coi privilegi delle pubbliche imposte e nei modi stabiliti dall'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

REGOLAMENTO per la riscossione della tassa sul commercio temporaneo e girovago nella provincia di Foggia

Art. 1.

Chiunque intenda aprire un negozio temporaneo di bazar o di stralcio, od anche esercitare il traffico ambulante nel distretto della Camera di commercio di Foggia, deve comprovare, con apposita ricevuta dell'esattore comunale, di aver pagato le tasse stabilite dal R. decreto che approva il presente Regolamento.

Art. 2.

Coloro che tengono merci destinate alla vendita in casa o in luoghi privati, sono equiparati agli esercenti temporanei e come ali soggetti alla tassa stabilita nell'art. 2 del R. decreto suddetto, in ragione del tempo per cui esercitano le vendite.

Art. 3.

Colui che in esecuzione dell'art. 1 ha pagato in un Comune la tassa per un determinato periodo di tempo, non è tenuto a pagare una nuova tassa se durante quel periodo si trasferisca ad un altro Comune, salvo l'obbligo di completare il pagamento della tassa quando da altro Comune del distretto passasse nel capoluogo.

Art. 4.

I proprietari, conduttori ed esercenti di tali esercizi che non avranno ottemperato al disposto dell'art. 1, saranno diffidati dal presidente della Camera di commercio e dal sindaco del Comune, a versare al rispettivo esattore comunale, entro tre giorni dall'intimazione, la tassa dovuta sotto comminatoria dell'esecuzione fiscale privilegiata in conformità delle vigenti leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 5.

Gli avvisi di pagamento saranno staccati da registri a madre e figlia, forniti dalla Camera di commercio, e di ognuno di essi sarà data immediatamente notizia all'esattore.

Art. 6.

Al 31 dicembre d'ogni anno i sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli avvisi di pagamento rilasciati nei rispettivi Comuni.

Art. 7.

Gli esattori verseranno l'ammontare delle tasse poste a loro debito, dedotto l'aggio ad essi spettante, alla Camera di commercio, nei modi con cui effettuano il versamento della tassa ordinaria principale.

Art. 8.

Ai cursori, messi, guardie municipali ed ai RR. carabinieri spetteranno per ogni denunzia di esercizio temporaneo, sconosciuto alla Camera di commercio ed ai sindaci, tre decimi della tassa riscossa, da corrispondersi con apposito mandato dal presidente della Camera di commercio.

Art. 9.

Al presidente della Camera di commercio per la città di Foggia ed ai sindaci per gli altri Comuni della provincia, spetterà la vigilanza per la scoperta delle trasgressioni alle disposizioni del presente Regolamento, come pure spetterà loro la decisione di ogni controversia sulla applicazione della tariffa.

Art. 10

Le spese di perizia dipendenti da infondata opposizione dell'esercente girovago saranno a carico di quest'ultimo.

Art. 11.

Contro le decisioni di cui sopra si potrà appellare alla Camera di commercio nel termine di giorni tre, con atto di bollo competente corredato dalla prova dell'eseguito pagamento; restando però sempre in facoltà dei contribuenti di ricorrere al tribunale di Lucera ai termini dell'art. 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Art. 12.

Il presente Regolamento avrà la sua esecuzione dalla data del R. decreto di autorizzazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

N. LXXI (Dato a Roma il 29 gennaio 1903, col quale la fondazione di un posto di studio del Comune di Gaiole (Siena), disposta dal prof. Pietro Martinetti, è eretta in ente morale.

Sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. LXXIII (Dato a Roma l'8 febbraio 1903) col quale si approva il nuovo statuto del Mònte di pietà di Reggio Emilia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. LXXIV (Dato a Roma l'8 marzo 1903) col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Lecce deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 22 agosto e del 12 dicembre 1902 e del 23 febbraio 1903, in sostituzione del Regolamento approvato con R. decreto 9 settembre 1869, n. MMCCXXXVII.

N. LXXV (Dato a Roma l'8 marzo 1903) col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Teramo, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 10 luglio 1902 e 15 gennaio 1903, in sostituzione del Regolamento approvato con R. decreto 14 luglio 1891, numero CCLXIII.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LXXVI (Dato a Roma il 12 marzo 1903) col quale il Pio legato Solignac-Bozzani di Loano (Genova) viene eretto in ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni delle acque pubbliche, 39 e 40 del relativo Regolamento approvato con R. decreto 26 novembre 1893, n. 710;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Reggio Calabria, compilato per cura del Ministero dei Lavori Pubblici;

Visti gli atti di eseguita pubblicazione dell'elenco in parola ed i ricorsi presentati sia durante i termini della prima pubblicazione, sia durante la rinnovata pubblicazione per le modifiche apportate in seguito al parere del Consiglio provinciale ed all'opposizione Malvaso;

Ritenuto che il reclamo del sig. Domenico Malvaso fu accolto coll'inclusione in elenco del canale Vena che sbocca nel Mesima: che il reclamo del sig. Giuseppe Fortunio riguarda un diritto d'uso fondato nel possesso trentennale, quale diritto sarà rispettato, se fatto valere nei modi di legge, e che il ricorso del sig. Giuseppe Pedaci non ha ragione di essere per quanto riguarda il torrente Vene di Stoli non incluso in elenco, e non ha influenza sull'elenco per quanto riflette i diritti d'uso vantati sull'acqua del torrente Lo Verde;

Ritenuto che dei 22 ricorsi prodotti durante le nuove pubblicazioni, soltanto 3 di essi, cioè quelli firmati dal Cozzirioli Demetrio ed altri 26 proprietarî di Mosorrofa, quello firmato da Teresina e Giuseppe Retez e quello del Sindaco di Cinquefrondi sono diretti contro l'iscrizione in elenco dei torrenti Medola o Medda e Cannavò o Carbone, e del torrente Sciarapotamo nel tratto che attraversa il territorio del Comune di Cinquefrondi, mentre gli altri sono prodotti per riconoscimento di diritti acquisiti, i quali se legali, non soffriranno alcuna modificazione dall'avere compresi i relativi corsi d'acqua fra i pubblici;

Considerato che non vi sono ragioni sufficienti pe negare il carattere di acque pubbliche ai torrenti Medola o Medda e Carbone o Cannavò, giacchè non basta ad escludere la demanialità la mancanza di acqua in certe stagioni, e l'esistenza di usi da parte dei rivieraschi, conferma, anzichè escludere la demanialità;

Considerato che la semplice eccezione sollevata del carattere privato delle acque non può impedire la inclusione nell'elenco, salva sempre agli interessati l'azione giudiziaria, nè su questo carattere può ritenersi esservi un giudicato nei rapporti dell'Amministrazione sol perchè, in una controversia tra privati, il carattere privato delle acque si presuppone senza farne oggetto di speciale decisione od esame;

Considerato, quanto al reclamo del Comune di Cinquefrondi contro l'inserzione dello Sciarapotamo, che i vantati diritti di proprietà su acque per loro natura pubbliche, come indubbiamente sono quelle del citato torrente, data la sua importanza, hanno cessato d'esistere con l'abolizione della feudalità;

Visto il parere favorevole in data 6 settembre 1899 del Consiglio provinciale di Reggio Calabria, le osservazioni del quale furono accolte dall'Ufficio del Genio civile, in quanto si riconobbero attendibili, esponendosi per le altre le opportune controdeduzioni nel rapporto 25 gennaio 1899, n. 2821;

Visti i voti 16 luglio 1900, n. 591, e 15 marzo 1902, n. 96 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinta ogni contraria osservazione ed eccezione, è approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Reggio Calabria, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il predetto Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, n. 2644, per le derivazioni di acque pubbliche

NB. Nella 2ª colonna l'indicazione *fiume, torrente, botro, vallone,* ecc. non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica con la quale sono conosciuti nella località.

Comunque determinato, il limite fino al quale si è dichiarato pubblico il corso d'acqua indicato nella colonna 5 devesi sempre ritenere esteso fino alla presa d'acqua dell'ultimo opificio a monte.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
	VERSANTE TIRRENO				
1	Fiume Mesima	Tirreno	Rosarno, Laureana di Borello, Serrata.	Tutto il tratto che forma confine colla provincia di Catanzaro, cioè dalla foce allo sbocco del Marepotamo	
2	Canale Vena	Mesima	Rosarno	Tutto il corso compreso nella bonifica di Rosarno.	
3	Fiume Metramo	Id.	Polistena, Maropati, Feroleto, Giffone, Galatro, Mammola.	Dallo sbocco ad un chilometro a monte della confluenza del vallone Le Fosse (Numero 24).	
4	Torrente Anguilla	Metramo	Feroleto, Galatro, Laureana	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della confluenza col Rio che scende da Reg. Ardegna.	Derivaz. Gentile Pasquale lire 100 annue. Id. Fiumara Raffaele id. 5 id.
5	Torrente Vacale	Id.	Laureana, Rosarno, Feroleto, Polistena, Cittanova, S. Giorgio Morgeto.	Dallo sbocco fino alla confluenza colla fiumara Cerasia (N. 12).	
6	Torrente Jerapotamo o fiumara Calderaro.	Vacale	Polistena, S. Giorgio Morgeto	Dallo sbocco alla confluenza col Vallone Acquabianca.	
7	Vallone Lacchi	Jerapotamo	Polistena, S. Giorgio Morgeto, Cinquefrondi	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
8	Vallone Jgnunia	Id.	Polistena, S. Giorgio Morgeto.	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
9	Torrente Ierulli	Vacale	San Giorgio Morgeto	Dallo sbocco a km. 4.500 verso monte	
10	Vallone Acqua delle Fate	Ierulli	Id.	Dallo sbocco all'ultimo Opificio	
11	Fiumara Grandicaccia	Vacale	Id.	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
12	Fiumara Cerasia	Id.	Cittanova	Id.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
13	Torrente Sciarapotamo	Metramo	Polistena, Anoia, Cinquefronde	Dallo sbocco ad 1 km. a monte della confluenza del Rio che scende da Regione Lacaradi	
14	Torrente Eia	Sciarapotamo	Anoia, Maropati, Giffone	Dallo sbocco a km. 3 a monte della confluenza col Vallone Crociera (n. 18)	
15	Fosso Torre Riace	Eia	Maropati, Giffone	Dallo sbocco per km. 4 a monte	
16	Vallone Cataratto	Id.	Giffone	Dallo sbocco all'ultimo opificio	
17	Vallone Petito	Id.	Feroleto, Maropati, Anoia	Id.	
18	Vallone Crociera	Id.	Giffone	Id.	
19	Vallone Maffadda	Sciarapotamo	Anoia, Maropati, Giffone	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
20	Fiumara di Tritanti	Metramo	Maropati, Giffone	Dallo sbocco a monte fin sotto Tritanti	
21	Fiumara Formano	Id.	Galatro, Caridà	Dallo sbocco al punto in cui si ramifica sotto Costa Pasquale a Sud-Est	
22	Vallon Pane-Bianco	Formano	Id.	Dallo sbocco per km. 3.500 a monte	
23	Vallone Petrulli	Metramo	Mammola, Galatro, Laureana	Dallo sbocco a km. 3 a monte	
24	Vallone e Fosso	d.	Mammola, Laureana di Borrello	Dallo sbocco a km. 2 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide	
25	Ramo sini tro del Metramo	Id.	Galatro, Giffone, Mammola	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte del confine fra i Comuni di Galatro e Giffone	V. N. 3.
26	Torrente Custo o fiumara di Serrata	Mesima	Laureana di Borrello, Serrata, Candidoni	Dallo sbocco a km. 3 a monte della strada provinciale da Serrata a Candidoni	
27	Fiume Marepotamo	Id.	Serrata, Caridà	Tutto il tratto che fa confine di provincia fino allo sbocco dell'Alloro (n. 29)	
28	Torrente Chellina o di Caridà	Marepotamo	Id.	Dallo sbocco a km. 3 a monte della strada provinciale Serrata Caridà	
29	Torrente Alloro o Torno	Id.	Caridà, San Pier Fedele	Tutto il tratto che è confine di Provincia	
30	Vallone Ceramida	Alloro	Caridà, San Pier Fedele, Laureana	Dallo sbocco per km. 3 a monte	
31	Fiume Budello	Tirreno	Gioia-Tauro Rizziconi	Tutto il suo corso	
32	Torrente Pelissa	Budello	Rizziconi, Iatrinoli	Id.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
33	Fiume Petrace	Tirreno	Palmi, Gioia Tauro Seminara, Rizziconi	Dalla foce alla confluenza dei torrenti Marro e Duverso che lo costituiscono	
34	Vallone La Vena	Petrace	Palmi	Dallo sbocco al primo ponte a valle della strada Ponte Vecchio-Croce del Trodio	
35	Vallone di Seminara	Id.	Seminara	Dallo sbocco al ponte della strada presso Seminara	
36	Torrente Galena	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla confluenza col vallone Cofarchi	
37	Vallone Casorchie	Galena	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio	
38	Vallone Coluri	Id.	Id.	Id.	
39	Torrente Duverso	Petrace	Seminara, San Procopio, Oppido, Santa Cristina, Scido Delianova, Cosoleto	Dallo sbocco a km. 2 a monte della confluenza col torrente Cirello	
40	Torrente Mangano o Torbido di Sant'Anna detto più sopra Vallone di San Bartolomeo	Duverso	Santa Eufemia, San Procopio, Sinopoli, Melicuccà, Seminara.	Dallo sbocco fino alla biforcazione dei 2 rami che scendono da regione Salomone	
41	Vallone, Acquadivina, o dell'Arena	Mangano	Melicuccà	Dallo sbocoo a km. 2.500 a monte della strada Melicuccà-San Procopio	
42	Torrente Serisello	Acquadivina	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio	
43	Torrente Vasi o Pervogliq	Duverso	San Procopio, Cosoleto, Sinopoli	Dallo sbocco a km. 1 a monte della confluenza col rio che scende da reg. Caddeo	
44	Torrente Jaconi o vallone di Sinopoli	Vasi	Sinopoli	Dallo sbocco fino all'ultimo opificio	
45	Vallone Lindò	Duverso	Cosoleto	Dallo sbocco a tutto lo specchio acqueo del lago: La grotta	
46	Vallone Serra di Cosoleto	Id.	Id.	Dallo sbocco fino alla strada di Cosoleto	
47	Vallone Crisarini	Id.	Scido	Dallo sbocco per km. 5 verso monte	
48	Vallone Pedalacco	Id	Scido Delianova	Dallo sbocco per km. 3 a monte della confluenza col vallone Lirungi	
49	Vallone Lirungi	Pedalacco	Delianov	Dallo sbocco a km. 1 a monte della confluenza col burrone che scende da Monte Santo, a Sud	
50	Torrente Marro	Petrace	Rizziconi, Oppido, Jatrinoli, Varapodio, Terranova, Molocchio	Dallo sbocco alla confluenza dei torrenti Barvi e Gerasia che lo costituiscono (n. 65 e 67)	
51	Torrente Calabrò o Boscaino (n. 54).	Marro	Varopodio, Tresilico Oppido, Scido, Santa Cristina	Dallo sbocco alla confluenza col fosso che scende ad est Pietracuccoma	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
52	Torrente Porcello	Calabrò	Varapodio, Tresilico, Oppido	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende ad est di Priminiaro.	
53	Vallone Rosso	Porcello	Oppido	Dallo sbocco fino a regione Rocchetti.	
54	Vallone Boscaino	Calabrò	Id.	Dallo sbocco per chilometri cinque verso monte.	
55	Vallone Birbo	Id.	Oppido Santa Cristina	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da regione Petrulli.	
56	Vallone Trachè	Id.	Scido	Dallo sbocco per km. 4 verso monte.	
57	Torrente Razzà o Serra.	Marro	Cittanova, Iatrinoli, Radicena, Terranova	Dallo sbocco ad un km. a monte della confluenza col fosso Nucedara.	
58	Fiumara Meloni	Razzà	Cittanova	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
59	Torrente Iona	Marro	Varapodio, Terranova, Oppido	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza col vallone Acquafredda (N. 61).	
60	Vallone Uomo morto	Iona	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col vallone delle Surde.	
61	Vallone Acquafredda	Id.	Terranova	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
62	Vallone di Crimi	Marro	Molochio	Id.	
63	Torrente Soli	Id.	Molochio, Terranova	Id.	
64	Fiumara Sicca	Id.	Molochio, Terranova, Cittanova	Dallo sbocco alla confluenza con la fiumara Prenara.	
65	Torrente Barvi o Vallone Schiavo	Id.	Molochio, Oppido	Dallo sbocco fino alla confluenza con la fiumara Vasì.	
66	Fiumara Serra di Molochio	Barvi	Molochio	Dallo sbocco per km. 3.500 a monte.	
67	Torrente Gerasia o Cerasia	Marro	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione nelle due seguenti fiumare che lo costituiscono.	
68	Fiumara Petri	Gerasia	Id.	Dallo sbocco per km. 3 verso monte.	
69	Fiumara Brughesi	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.500 verso monte.	
70	Burrone San Michele	Tirreno	Palmi	Dalla foce al suo ultimo opificio.	
71	Vallone Acqua dell'Olmo	Id.	Id.	Id.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
72	Vallone Grimadio	Tirreno	Bagnara Calabra	Dalla foce alla strada nazionale Palmi-Bagnara	
73	Vallone Cacciapulli	Id.	Id.	Dalla foce al suo ultimo opificio	
74	Vallone Vardaro	Id.	Id	Id.	
75	Torrente Sfalassà o Vallone della Covala	Id.	Bagnara, Melicuccà, Sant'Eufemia, Scilla	Dalla foce a km. 3.500 a monte della confluenza del vallone Passo della Zita	
76	Vallone Passo della Zita	Covala	Sant'Eufemia	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
77	Vallone Mulini o del Molino	Id.	Bagnara, Sant' Eufemia, Scilla	Id.	
78	Vallone Solano	Id.	Bagnara, Scilla	Dallo sbocco all' ultimo opificio	
79	Vallone Mancusi	Tirreno	Id.	Dalla foce a km. 1 verso monte del confine tra i Comuni di Scilla e Bagnara	
80	Vallone Poverello	Mancusi	Id.	Dallo sbocco per km. 1 verso monte	
81	Fiumara Favazzina, detto a Monte Vallone Sant'Antonio	Tirreno	Scilla, San Roberto	Dalla foce alla sua biforcazione in regione: I forestali	
82	Vallone della Fronda	Id.	Scilla	Dalla foce all' ultimo opificio	
83	Vallone Mandoli	Fronda	Id.	Dallo sbocco per km. 1 verso monte	
84	Vallone Pizia	Tirreno	Id.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte	
85	Vallone di Spelicari	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
86	Torrente Annunziata di Scilla	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte	

Stretto di Messina.

87	Fontanella di Scilla	Stretto di Messina	Scilla	Dallo sbocco per km. 1 verso monte	
88	Fiumara Santa Trada o Santa Trara	Id.	Cannitello, Scilla	Dalla foce per km. 2.500 verso monte	
89	Fiumara Cannitello o Zagarella	Id.	Cannitello	Dalla foce al suo ultimo opificio	
90	Fiumara di Catona o Telesi	Id.	Catona, Salici, Campo Calabro, Rosali, Fiumara, Sant' Alessio, San Roberto, San Stefano	Dalla foce al triplice confine tra i comuni di Scilla, San Stefano e San Roberto	
91	Vallone di Colloreto o passo di Carra	Catona	San Roberto	Dallo sbocco fin presso Ramirez a Sud-Ovest	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
92	Vallone Santa Tecla	Catona	S, Roberto	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
93	Vallone Mannoli	Id.	San Roberto, Calanna	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
94	Vallone Maragio	Mannoli	Calanna	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
95	Torrente di Rosali	Catona	Rosali, Calanna	Dallo sbocco a km. 1 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide a monte di Rosali.	
96	Torrente Gallico o Troia o di Santo Stefano	Stretto di Messina	Catona, Gallico, Villa San Giuseppe, Sambatello, Calanna, Laganadi, Reggio, Sant'Alessio, Santo Stefano, Podargoni	Dallo sbocco a km. 3 a monte della confluenza col vallone Limene. (N. 97).	
97	Vallone Limene	Troia o Gallico	Santo Stefano, Podargoni	Dallo sbocco per km. 3 verso monte.	
98	Fiumara Cerasi	Gallico	Sant'Alessio d'Aspromonte	Dallo sbocco all'ultimo opificio.	
99	Fiumara di contrada Chianchi	Id.	Reggio	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
100	Torrente San Biagio	Id.	Gallico Sambatello	Dallo sbocco per km. 1.500 a monte della strada di Gallico	
101	Torrente Scaccioti	Stretto di Messina	Gallico, Sambatello, Reggio	Dalla foce fin sotto monte Zerma a Nord	
102	Torrente Torbido d'Archi	Id.	Reggio	Dalla foce alla confluenza del fosso che scende da Sud di Ortì	
103	Fiumara della Annunziata di Reggio o Lumbone	Id.	Id.	Dalla foce a km. 5.500 a monte della rotabile Arasì-Reggio	
104	Torrente Calopinace	Id.	Reggio, Cataforio	Dalla foce al punto in cui cessa di essere confine tra i Comuni di Cataforio e Reggio	
105	Vallone di Frumo	Calopinace	Reggio	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
106	Vallone Castagnetta	Id.	Cataforio, Cardeto	Id.	
107	Vallone di Mosorrofa detto anche Cannavò e più sopra detto Carbone	Id.	Reggio, Cataforio	Dallo sbocco a km. 2 a monte della confluenza col vallone Cannavò	
108	Vallone Medda	Mosorrofa	Id.	Dallo sbocco per km. 4 1[2 verso monte	
109	Fiumara di Sant'Agata, più sopra vallone di San Nicola	Stretto di Messina	Cardeto, Reggio, Gallina, Cataforio	Dalla foce a km. 1 a monte della confluenza col vallone Cendri	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
110	Vallone Cendri	Sant'Agata	Cardeto	Dallo sbocco ad 1 km. a monte	
111	Vallone Murroco o Saracinello	Stretto di Messina	Gallina	Dalla foce per km. 4.500 verso monte	
112	Rio Arangea e Ravagnese.	Murroco	Id.	Dalla foce per km. 2 a monte	
113	Fiumara d'Armo	Stretto di Messina	Gallina, Cataforio, Motta	Dalla foce a km. 1.500 a monte di Armo	
114	Rio Bovetto	Armo	Id.	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
115	Vallone Faldaliscia	Id.	Gallina	Id.	
116	Fiumara Valanidi	Stretto di Messina	Pellaro, Gallina, Motta, Bagaladi	Dalla foce al punto in cui cessa di essere confine tra i Comuni di Motta e Gallina	Nel suo tronco inferiore questo corso d'acqua si divide in due rami detti I e II.
117	Fiumara di Macellari	Id.	Pellaro, Motta	Dalla foce a km. 1 a monte del confine tra i Comuni di Pellaro e Motta	
118	Fiumara di San Giovanni	Id.	Id.	Dalla foce per km. 4.500 verso monte	
119	Torrente Fiumarella del Lume	Id.	Id.	Dalla foce a km. 1 monte di San Filippo	

VERSANTE JONIO

N. d'ordine	DENOMINAZIONE	FOCE	COMUNI	LIMITI	ANNOTAZIONI
120	Fiumara Oliveto	Jonio	Motta	Dalla foce per k 3.500 verso monte	
121	Torrente San Vincenzo o fiumara di Lazzaro	Id.	Id.	Dalla foce per km 6.500 verso monte	
122	Torrente Molaro	Id.	Fossato	Dalla foce alla confluenza del rio che scende da Sud di monte Pietre rosse	
123	Torrente delle Saline o vallone Lampone	Molaro	Motta, Fossato	Dallo sbocco per km 4 verso monte.	
124	Torrente Vena di Fossato	Jonio	Fossato	Dalla foce al suo ultimo opificio	
125	Vallone Falcone	Id.	Id.	Dalla foce per km. 5 verso monte	
126	Fiumara di Sant'Elia detta più sopra Sauccio o Calamari	Id.	Melito di Porto Salvo, Fossato	Dalla foce a km. 2.500 a monte della confluenza col suo ramo sinistro (n. 128)	
127	Vallone Melissari	Sant'Elia	Fossato	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	
128	Vallone di Sant' Elia ramo sinistro Montano, detto anche San Pietro	Id.	Id.	Dallo sbocco all'ultimo opificio	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
129	Vallone Trapassi	Sant'Elia	Fossato	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
130	Fiumara di Annà	Jonio	Melito di Porto Salvo	Dalla foce a km. 2.500 a monte della confluenza col rio che scende da Est di monte Calvario	
131	Fiumara di Melito	Id.	Melito, Bagaladi, San Lorenzo	Dal. foce alla confluenza col vallone Cacciadiavoli (n. 137)	
132	Vallone d'Argento	Melito	San Lorenzo, Melito	Dallo sbocco alla biforcazione dei due rami che scendono da monte Basso e Piana d'Argento	
133	Vallone Limbia od Embia	Id.	San Lorenzo	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte	
134	Vallone Crivani o Pristeo, o Croeni destro	Id.	Bagaladi, San Lorenzo	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza col vallone Croeni, ramo sinistro (n. 135)	
135	Vallone Croeni ramo sinistro	Crivani o Croeni destro	Bagaladi	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte	
136	Torrente Zervo, o fiumara di Bagaladi	Melito		Dallo sbocco al suo ultimo opificio	
137	Vallone Cacciadiavoli	Id.	San Lorenzo	Dalla foce per km. 2,500 verso monte	
138	Vallone d'Arcina	Jonio	San Lorenzo, Melito	Dalla foce per km. 2.500 verso monte	
139	Torrentello Salto la Vecchia	Jonio	San Lorenzo	Dalla foce per km. 2.500 verso monte	
140	Fiumara Agrifa	Id.	Condofuri, San Lorenzo	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della confluenza col Vallone Roncone (n. 141)	
141	Vallone Roncone	Agrifa	San Lorenzo	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte	
142	Torrente Arancia o Arangea		Condofuri	Dalla sbocco per km. 3 verso monte	
143	Fiumara Amendolea	Id.	Condofuri, Roghudi, Roccaforte	Dallo sbocco a km. 3 a monte della confluenza col vallone Caddeo (n. 147)	
144	Fiumara Pisciaio	Amendolea	Condofuri, Roccaforte, San Lorenzo	Dallo sbecco a km. 1.500 a monte della confluenza sotto Angeloni ad Ovest	
145	Vallone Margeri	Id.	Condofuri, Roccaforte	Dallo sbocco fino a Margeri	
146	Vallone Pietropolito	Id.	Roccafo e	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	
147	Vallone Caddeo	Id.		Dallo sbocco a km. 1 a monte di Limiti	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	*ANNOTAZIONI* 6
148	Vallone Pistopi	Amendolea	Condofuri, Bova	Dallo sbocco per km. 1.500 verso monte	
149	Fiumara Furia	Id.	Roghudi	Dallo sbocco a km. 1500 a monte della confluenza del rio che scende da Est di Monto Cavallo	
150	Fiumara Vina o Perrano	Jonio	Bova	Dalla foce a km. 1 a monte della confluenza sotto e ad Ovest di Casa d'Andrea	
151	Fiumara Amigdalà Sideroni o Salerno	Id.	Id.	Dalla foce fin sotto casa Paivi ad Ovest	
152	Fiumara San Pasquale	Id,	Id.	Dalla foce alla confluenza del rio presso Casa d'Andrea	
153	Fiumara Palizzi o Serra Scaziati	Jonio	Palizzi, Bova	allo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si biforca e che comprendono Serro Prostali	
154	Vallone Calliglaresi	Id.	Bova	Dallo sbocco per km. 2.50 verso monte	
155	Vallone Agliato	Id.	Palizzi	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
156	Torrente Sindro	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 1 a monte	
157	Fiumara Spropoli e Vallone Giarre	Id.	Id.	Dalla foce alla confluenza col rio che scende da Straorò ad Ovest	
158	Fiumara Renghia	Id.	Brancaleone, Staiti, Palizzi	Dalla foce alla confluenza col rio che scende per la Licà	
159	Vallone Galati	Renghia	Brancaleo	Dallo sbocco al suo ultimo opificio	
160	Vallone Caldara	Jonio	Brancaleone	Dalla foce per km. 3.500 verso monte.	
161	Torrente Artalia od Altalia	Id.	Id.	Dalla foce alla confluenza col rio che scende da monte Tamborino ad est.	
162	Torrente Fiumarella di Brancaleone o del Pantano Piccolo	Id.	Brancaleone, Staiti	Dalla foce fino a Tridenti	
163	Fiumara Bruzzano o del Pantano Grande, più sopra Torno e Torone e Vallone del Campo	Id.	Brancaleone, Staiti, Bruzzano, Africo	Dalla foce a km. 1.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami Torno e Vallone del Campo	
164	Torrente Zedera, Ellera o Ledera	Bruzzano	Staiti	Dallo sbocco per km. 4.500 a monte	
165	Fiumara di Pietra o di San Pietro	Torno (Bruzzano)	Bruzzano, Staiti, Africo	Dallo sbocco ad un km. a monte della confluenza col rio che scende dal monte Scapparone	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
166	Vallone Fiumarella di Staiti	Bruzzano	Bruzzano, Staiti	Dallo sbocco all'ultimo suo opificio	
16	Vallone Vena grand	Ionio	Bruzzano	Dalla foce per km. tre verso monte	
168	Vallone Canalello		Ferruzzano, Bianco	Id.	
169	Vallone Frasso 2°	Id.	Id.	Id.	
170	Fiumara La Verde	Id.	Bianco, Ferruzzano, Caraffa, Precacore, Sant'Agata, Africo	Dalla foce a km. due a monte della Sega Pallia	
171	Torrente Aposcipo	La Verde	Africo	Dallo sbocco a km. sette a monte della confluenza col torrente Cerasi	
172	Vallone Cavalnuovo	oscipo	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio	
173	Torrente Cerasi	Id.	Id.	Id.	
174	Torrente Galati	Lo Verde	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Piana del Castello	
175	Torrente Piscopio	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da punta Schirifizio	
176	Torrente Santa Venere	Id.	Sant'Agata	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Sud di Serro di Cerasio in regione Croce Serrata	
177	Vallone Santa Caterina	Id.	Precacore	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende a Sud di Portella d'Orgaro	
178	Vallone Mulini	Id.	Sant'Agata, Precacore	Dallo sbocco alla biforcazione prèsso il suo ultimo opificio	
179	Vallone Vena	Ionio	Bianco, Caraffa	Dalla foce alla confluenza col Vallone Sant'Antonio	
180	Vallone San Sebastiano	Ven	Caraffa	Dallo sbocco all'ultimo opificio	
181	Vallone Sant'Antonio	Id	Bianco, Casignana	Dalla foce al confine fra i Comuni di Bianco e Casignana	
182	Fiumara Buo amico	Ionio.	Bovalino, Casignana, San Luca.	Dalla foce al Passo del Ladi	
183	Vallone		Casi na.	Dallo sbocco a metri 500 a monte del Mulino Favati.	
184	Fiumara di Butramo		Casignana, Sant'Agata, San Luca.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Pietra Mazzulisa.	
185	Vallone Caldara	Id.	San Luca.	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Sud di Monte Intimo	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	4	4	5	6
186	Vallone Cliti	Buonamico	San Luca	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
187	Vallone Costantino	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 a monte	
188	Vallone della Madonna	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte del convento della Madonna della Montagna	
189	Vallone Avria	Id.	Id.	Dallo sbocco a km 1 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami principali in cui si divide	
190	Vallone Santa Venere e del Salice	Id.	San Luca, Careri.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della confluenza col rio che scende ad Est di Pietra Coppa	
191	Vallone Pordotonti	Santa Venere.	San Luca.	Dallo sbocco per km. verso monte	
192	Fiumara Careri	Ionio.	Bovalino Careri, Benestare.	Dalla foce alla confluenza del torrente Daconi colla fiumara di Platì	
193	Vallone Gian Vittorio	Careri.	San Luca, Bovalino, Benestare, Careri.	Dallo sbocco per km. 4 verso monte	
194	Torrente Daconi od Acone	Id.	Platì, Careri.	Dallo sbocco alla confluenza del fosso che scende da monte Surda	
195	Vallone Abati	Daconi.	Careri.	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
196	Fiumara di Platì	Careri.	Platì.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della confluenza col Vallone Mannaro	
197	Vallone Mannaro	Platì.	Id.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio	
198	Vallone Pavole Face	Id.	Id.	Id.	
199	Vallone Bollarino	Pavole-Face.	Id.	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
200	Vallone Scarparina	Careri.	Bovalino, Benestare.	Dallo sbocco al suo ultimo opificio in regione Canale	
201	Vallone Malacchia	Ionio.	Bovalino.	Dalla foce per km. 5 a monte	
202	Vallone Pentimati o Pintammati	Id.	Bovalino, Ardore, Benestare.	Dalla foce a km. 1 a monte dell'antico Benestare, San Nicola	
203	Vallone del Soccorso	Pentimati.	Bovalino, Benestare.	Dallo sbocco all'ultimo suo opificio	
204	Vallone Sciò o Tre Carlini	Jonio	Ardore	Dalla foce alla confluenza del ramo che scende da San Nicola.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
205	Vallone dello Schiavo	Jonio	Ardore	Dalla foce per km. 5 a monte.	
206	Fiumara Condoianni, Lundri o Cirella	Id.	Sant'Ilario del Ionio, Ardore, Platì, Ciminà.	Dalla foce alla confluenza della fiumara Agghiata con la fiumara Licchia.	
207	Vallone della Grotta	Condojanni	Ardore	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
208	Vallone Fanale e Petito	Id.	Id.	Id.	
209	Vallone Lapia	Lundri (Condojanni)	Benestare	Dallo sbocco ad un km. a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
210	Vallone Colleggianne	Lapia	Id.	Dallo sbocco per km 4 verso monte.	
211	Fiumara Agghiata	Cirella (Condojanni).	Ciminà, Benestare	Dallo sbocco all'ultimo suo opificio.	
212	Fiumara Licchia	Id.	Ciminà	Dallo sbocco ad un km. a monte della confluenza col fosso Cosasegro.	
213	Fosso Cosasegro	Licchia	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
214	Fiumara di Ciminà	Lundri (Condojanni).	Id.	Dallo sbocco a hm. 1.500 a monte della confluenza dei due rami che circondano Monte Tonnellello.	
215	Vallon o Trombature e Carìa	Condoianni	Ciminà	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
216	Fiumara Portigliola e di Antonimina	Jonio	Sant'Ilario, Portigliola, Ciminà, Antonimina	Dalla foce allo sbocco della fiumara Colla e della fiumara Mico.	
217	Fiumara Colla e Cortaglia	Portigliola	Ciminà	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono dai piani Vaccarizzo e dei Corvi.	
218	Fiumara di Mico	Id.	Antonimina, Ciminà	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende ad ovest di monte Cola.	
219	Vallone Troilo	Id.	Antonimina	Dallo sbocco al suo ultimo opificio.	
220	Fiumara di Gerace	Jonio	Portigliola, Gerace, Antonimina	Dalla foce alla confluenza della fiumara San Paolo col torrente Cannone.	
221	Fiumara San Paolo	Gerace	Antonimina	Dallo sbocco alla biforcazione dei rami che scendono da Monte Cola e Piano di Liso.	
222	Torrente Cannone	Id.	Gerace	Dallo sbocco ad un km. a monte della confluenza del rio che scende ad ovest di piano Lepri.	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
223	Vallone Cavuria	Gerace	Gerace	Dallo sbocco all'ultimo opificio in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
224	Vallone Fondo	Jonio	Id.	Dalla foce per km. 4.500 verso monte.	
225	Fiumara di Siderno detta sopra Novito	Id.	Siderno, Gerace, Agnana, Canolo	Dallo sbocco alla confluenza del torrente Pachina	
226	Torrente Pachina	Siderno	Canolo	Dallo sbocco ad 1 km. a monte della confluenza del torrente Calairo	
227	Torrente Calairo	Pachina	Canolo, Gerace	Dallo sbocco per km. 3,500 verso monte	
228	Torrente Novito e Paria	Siderno	Canolo, Mammola	Dalla foce del Pachina nel Siderno fino a metri 1,500 a monte della confluenza col fosso Castanio	
229	Torrente Giordano o del Mulino	Jonio	Siderno	Dalla foce al suo ultimo opificio.	
230	Vallone Vignati o torrente lordo	Id.	Id.	Dalla foce alla sua biforcazione in regione Calcarelle	
231	Vallone Le Santone	Vignati	Id.	Dallo sbocco al sentiero Agnana-Salvi	
232	Fiumara Torbido o Turbolo	Jonio	Siderno, Gioiosa, Grotteria, Mammola.	Dalla foce a km. 5,500 a monte dello sbocco del Vallone Sardaro	
233	Vallone Calderaro	Torbido	Siderno, Grotteria	Dallo sbocco per km. 3 verso monte.	
234	Fiumara Zoropotamo	Id.	Gioiosa, Mammola	Dallo sbocco per km. 9 a monte	
235	Vallone Sardaro	Id.	Mammola	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
236	Torrente Chiaro	Id.	Id.	Dallo sbocco alla biforcazione dei due rami che scendono da Ovest di Monte Cresta o da regione Basilica	
237	Fiumara Ferrà	Chiaro	Id.	Dallo sbocco per km. 3 verso monte.	
238	Fiumara Neblà Vallone del Diavolo e Vallone Contessa e Prete	Torbido	Mammola, Grotteria	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide	
239	Vallone Catuello	Levadio	San Giovanni	Dallo sbocco alla confluenza col vallone Vecchia	
240	Vallone Levadio	Torbido	San Giovanni, Grotteria, Martone, Gioiosa.	Dallo sbocco fin presso il Tasso ad Ovest	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
241	Torrente Gallizzi	Torbido	Gioiosa, Martone	Dagli sbocchi fino all' ultima chiusa montana in contrada Petrario.	Sotto Gioiosa il torrente Gallizzi si divide in due rami il vecchio alveo, ed il nuovo canale detto Canalone.
242	Fiumara Longoni, Vallone, Nopea, Fornello e Vinco	Id.	Gioiosa	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della rispettiva confluenza in ciascuno dei tre rami Nopea, Fornello e Vinco in cui si divide	
243	Fiumara Messina o Romanò e Vallone Ceravolo	Jonio	Id.	Dalla foce alla confluenza col Vallone Forno.	
244	Fiumara Camocella, Vallone Calauro, Giuncari	Romanò	Gioiosa Martone	Dallo sbocco a km. 1,500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami controindicati	
245	Fiumara Barruca o Sprigliano	Jonio	Roccella Jonica	Dallo sbocco ad 1 km. a monte della confluenza col vallone Tremarchi	
246	Vallone Barruca (ramo sinistro)	Barruca	Roccella Jonica	Dallo sbocco a km. 1 a monte della confluenza col Vallone Cappellano	
247	Vallone Cappellano	Barruca di sinistra	Roccella, Caulonia	Dallo sbocco a mezzo chilometro a monte della confluenza col vallone Cardillo	
248	Vallone Cardillo	Cappellano	Id.	Dallo sbocco per km. 3 verso monte	
249	Vallone Zirgone	Jonio	Roccella	Id.	
250	Vallone Salice o Canne	Id.	Roccella, Caulonia	Dalla foce per km. 2.500 verso monte	
251	Fiumara Amusa	Id.	Caulonia	Dalla foce fino a km. 2 a monte della confluenza col vallone Caldara	
252	Vallone Caldara	Amusa	Id.	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte della confluenza col vallone Chianzi	
253	Vallone Chianzi	Caldara	Caulonia, Roccella	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	
254	Fiumara Allaro	Jonio	Caulonia	Tutto il tronco compreso nella provincia di Reggio Calabria	
255	Vallone Pecorare	Allaro	Id.	Tutto il tratto che è confine di provincia	
256	Vallone Calatria	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
257	Fiumara Precariti	Jonio	Stignano, Caulonia, Stilo e Placanica	Dalla foce a km. 3 a monte della confluenza col vallone Aprico	
258	Vallone Aprico	Precariti	Stignano, Caulonia	Dallo sbocco per km. 4 verso monte	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
259	Fiumara San Todaro, Vallone Trave e Paradiso	Precariti	Pazzano, Camini	Dallo sbocco per tutto il tratto che fa confine di provincia	
260	Torrente Rufo e Agromustelli	Id.	Stignano, Stilo Placanica	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
261	Vallone Fiorella	Id.	Placanica	Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da Ovest di cresta delle Faine	
262	Vallone Favacò	Jonio	Id.	Dalla foce fino alla confluenza sotto Stignano	
263	Vallone di Riace	Id.	Placanica	Dalla foce fino alla biforcazione sotto Riace a Sud-Est	
264	Vallone Niscilacqua e torrente Guardia	Id.	Riace Camini	Dalla foce fino alla Mulattiera Riace Camini	
265	Vallone Annunziata di Riace	Niscilacqua	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	
266	Vallone Scaglioni	Jonio	Stilo, Camini	Id.	
267	Fiumara Stilaro	Id.	Stilo, Bivongi, Pazzano, Riace, Stignano	Dalla foce a km. 3 a monte di Ferdinandea	
268	Vallone della Rita o Bita	Stilaro	Stilo, Camini, Pazzano, Stignano	Dallo sbocco a km. 2 a monte della mulattiera Stignano-Stilo	
269	Vallone Troiano	Rita	Camini, Stilo Pazzano	Dallo sbocco a km. 2 a monte della mulattiera Stignano-Stilo	
270	Vallone Millò	Stilaro	Stilo, Pazzano	Dallo sbocco al suo ultimo opificio sotto Pazzano	
271	Torrente Melodarí	Id.	Bivongi, Pazzano	Dallo sbocco a km. 1 a monte della confluenza col rio che scende da Costi del Medico	
272	Vallone Serra Gradini	Id.	Pazzano, Riace, Stilo	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	
273	Vallone Caminno	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 5 verso monte	
274	Vallone Macodico	Id.	Bivongi	Dallo sbocco per km. 2 verso monte	
275	Torrente Pardalà	Id.	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	
276	Fiumara Assi	Jonio	Monasterace, Stilo, Bivongi	Dalla face fino a km. 1|2 a Monte dello sbocco del vallone Macchinante	È confine colla provincia di Catanzaro per quasi tutto il suo corso.
277	Vallone Ficarazzo o fiumara di Mulo	Assi	Bivongi, Stignano, Stilo	Dallo sbocco a km. 3 a monte della confluenza col vallone Cerasella	
278	Vallone Cerasella	Ficarazzo	Bivongi, Stignano, Stilo	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte.	
279	Vallone Macchinante	Assi	Stilo	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte	

INDICE ALFABETICO dei corsi d'acqua demaniali scorrenti nella Provincia di Reggio Calabria.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	A		
71	Acque dell'Olmo	Tirreno	Circond. di Palmi
41	Id. divina	Mangano	Id.
10	Id. delle Fat	Jerulli	Id.
61	Id. Fredda	Jona	Id.
29	Alloro	Marepotamo	Id.
4	Anguilla	Metramo	Id.
41	Arena	Mangano	Id.
140	Agrifa	Jonio	Circond. di Reggio
151	Amigdalà	Id.	Id.
143	Amendolea	Id.	Id,
130	Annà	Id.	Id.
86	Annunziata di Scilla	Tirreno	Id.
103	Id. di Reggio	Stretto	Id.
142	Arancia	Jonio	Id.
112	Arangea	Stretto	Id.
138	Arcina	Jonio	Id.
132	Argento	Melito	Id.
113	Arno	Stretto	Id.
195	Abati	Daconi	Circond. di Gerace
194	Acone	Careri	Id.
260	Agromustelli	Precariti	Id.
211	Agghiata	Cirella	Id.
155	Agliato	Jonio	Id.
161	Altalia	Id.	Id.
254	Allaro	Id.	Id.
251	Amusa	Id.	Id.
265	Annunziata di Riace	Niscilacqua	Id.
216	Antonimina	Jonio	Id.
171	Aposcipo	La Verde	Id.
258	Aprico	Precariti	Id,
161	Artalia	Jonio	Id.
276	Assi	Id.	Id.
189	Avria	Buonamico	Id.
	B		
65	Barvi	Marro	Circond. di Palmi
55	Birbo	Calabrò	Id.
54	Boscaino	Calabrò	Circond. di Palmi.
31	Budello	Tirreno	Id.
69	Brughesi	Gerasia	Id.
136	Bagaladi	Melito	Circond. di Reggio.
114	Bovetto	Armo	Id.
245	Barruca	Jonio	Circond. di Gerace.
246	id. ramo sinistro	Barruca	Id.
268	Bita	Stilaro	Id.
199	Ballarino	Pavole-Face	Id.
163	Bruzzano	Jonio	Id.
182	Buonamico	Id.	Id.
184	Butramo	Buonamico	Id.
	C		
51	Calabrò	Marro	Circond. di Palmi
6	Calderaro	Vacale	Id.
38	Caluri	Galena	Id.
37	Casorchie	Id.	Id.
16	Cataratto	Tia	Id.
28	Carità	Marepotamo	Id.
30	Ceramida	Alloro	Id.
12	Cerasia di Cittanova	Vacale	Id.
67	Cerasia di Molochio	Marro	Id.
28	Chellina	Marepotamo	Id.
62	Crimi	Marro	Id.
47	Crisarini	Duverso	Id.
18	Crociera	Tia	Id.
26	Custo	Mesima	Id.
137	Cacciadiavoli	Melito	Circond. di Reggio
73	Cacciapulli	Tirreno	Id.
147	Coddeo	Amendolea	Id.
104	Calopinace	Stretto	Id.
89	Cannitello	Id.	Id.
107	Cannavò	Calopinace	Id.
107	Carbone	Id.	Id.
106	Castagnetta	Id.	Id.
90	Catona	Stretto	Id.
110	Cendri	Sant'Agata	Id.
98	Cerasi	Gallico	Id.
99	Chianchi	Id.	Id

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
	2	3	4
91	Colloreto	Catona	Circond. di Reggio
75	Covala	Tirreno	Id.
134	Crivani	Melito	Id.
134	Croeni	Id.	Id.
160	Caldara di Brancal.	Jonio	Circond. di Gerace
185	Caldara di S. Luca	Buonamico	Id.
252	Caldara di Caulonia	Amusa	Id.
233	Calderaro	Torbido	Id.
154	Calliglaresi	Jonio	Id.
210	Colleggianno	Lapia	Id.
163	Campo (Valle del)	Jonio	Id.
168	Canalello	Id.	Id.
256	Calatria	Àllaro	Id.
227	Calairo	Pachina	Id.
222	Cannone	Gerace	Id.
244	Calauro	Romanò.	Id.
244	Camocella	Id.	Id.
273	Caminno	Stilaro	Id.
239	Caturello	Torbido	Id.
247	Cappellano	Barruca	Id.
250	Canne	Jonio	Id.
192	Careri	Id.	Id.
248	Cardillo	Cappellano	Id.
223	Cavuria	Gerace	Id.
172	Cavalnuovo	La Verde	Id.
253	Chianzi	Caldara	Id.
236	Chiaro	Torbido	Id.
243	Ceravolo	Jonio	Id.
215	Caria	Condoianni	Id.
173	Cerasi	Aposcipo	Id.
278	Cerasella	Ficarazzo	Id.
186	Cliti	Buonamico	Id.
206	Cirella	Jonio	Id.
214	Ciminà	Lundri	Id.
238	Contessa e Prete	Torbido	Id.
213	Casasegro	Licchia	Id.
187	Costantino	Buonamico	Id.
206	Codoiannni	Jonio	Id.
217	Colla	Portigliola	Id.
217	Cortaglia	Id.	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
	D		
39	Duverso	Petrace	Circond. di Palmi
194	Daconi	Careri	Circond. di Gerace
238	Diavolo (del)	Torbido	Id.
	E		
14	Eia	Sciarapotamo	Circond. di Palmi
133	Embia	Melito	Circond. di Reggio
164	Ellera	Bruzzano	Circond. di Gerace
	F		
21	Formano	Metramo	Circond. di Palmi
24	Fosse (Le)	Id.	Id.
125	Falcone	Jonio	Circond. di Reggio
115	Falda Liscia	Arno	Id.
81	Fadazzina	Tirreno	Id.
119	Fiumarella del Lume	Stretto	Id.
87	Fontanella di Scilla	Tirreno	Id.
82	Fronda	Id.	Id.
149	Furia	Amendolea	Id.
208	Fanale	Condojanni	Circond. di Gerace
183	Fadato	Buonamico	Id.
262	Fadaco	Jonio	Id.
237	Ferrà	Chiaro	Id.
261	Fiorella	Precariti	Id.
162	Fiumarella di Brancaleone	Jonio	Id.
166	Fiumarella di Staiti	Bruzzano	Id.
277	Ficarazzo	Assi	Id.
224	Fondo	Jonio	Id.
242	Fornello	Torbido	Id.
169	Frasso 2°	Jonio	Id.
	G		
36	Galena	Petrace	Circond. di Palmi
67	Gerasia	Marro	Id.
11	Grandicaccia	Vacale	Id.
96	Gallico	Stretto	Circond. di Reggio
72	Grimadio	Tirreno	Id.
159	Galati	Runghia	Circond. di Gerace
174	Galati	La Verde	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
241	Gallizzi	Torbido	Circond di Gerace
220	Gerace	Jonio	Id.
157	Giarre	Id.	Id.
193	Gian Vittorio	Careri	Id.
229	Giordano	Jonio	Id.
207	Grotta	Condojanni	Id.
264	Guardia	Jonio	Id.
244	Gruncari	Romanò	Id.
	I		
44	Iaconi	Vasi	Circond. di Palmi
6	Ierapotamo	Vacale	Id.
9	Ierulli	Id.	Id.
8	Ignunia	Jerapotamo	Id.
59	Iona	Marro	Id.
	L		
7	Lacchi	Jerapotamo	Circond. di Palmi
34	La Vena	Petrace	Id.
24	Le Fosse	Metramo	Id.
45	Lindò	Duverso	Id.
49	Lirungi	Pedalacco	Id.
123	Lampone	Molaro	Circond. di Reggio
121	Lazzaro	Jonio	Id.
133	Limbia	Melito	Id.
97	Limine	Gallico	Id.
209	Lapia	Lundri	Circond. di Gerace
170	La Verde	Jonio	Id.
164	Ledera	Bruzzano	Id.
232	Le Santone	Vignati	Id.
240	Levadio	Caturello	Id.
212	Licchia	Condoianni	Id.
242	Longoni	Torbido	Id.
230	Lordo	Jonio	Id.
206	Lundri	Id.	Id.
	M		
19	Mafadda	Sciarapotamo	Circond. di Palmi.
40	Mangano	Duverso	Id.
50	Marro	Petrace	Id.
27	Marepotamo	Mesima	Id.
58	Meloni	Razzà	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
1	Mesima	Tirreno	Circond. di Palmi.
3	Metramo	Mesima	Id.
25	Id. ramo sinistro	Metramo	Id.
117	Macellari	Stretto	Circond. di Reggio.
79	Mancusi	Tirreno	Id.
83	Mandoli	Fronda	Id.
93	Mannoli	Catona	Id.
94	Maragio	Mannoli	Id.
145	Mangeri	Amendolea	Id.
108	Medda	Calopinace	Id.
127	Melissari	S. Elia	Id.
131	Melito	Jonio	Id.
122	Molaro	Id.	Id.
111	Murroco	Stretto	Id.
107	Mosorrofa	Calopinace	Id.
77	Mulini	Covala	Id.
274	Macodico	Stilaro	Circond. di Gerace.
279	Macchinante	Assi	Id.
188	Madonna	Buon Amico	Id
201	Malacchia	Jonio	Id.
197	Mannaro	Platì	Id.
243	Messina	Jonio	Id.
218	Mico	Portigliola	Id.
271	Melodari	Stilaro	Id.
270	Millò	Id.	Id.
229	Mulino (del)	Jonio	Id.
178	Mulini	La Verde.	Id.
277	Mulo	Assi	Id.
	N		
225	Novito	Jonio	Circond. di Gerace
228	Novito	Siderno	Id.
238	Neblà	Torbido	Id.
264	Niscilacqua	Jonio	Id.
	O		
120	Oliveto	Jonio	Circond. di Reggio
	P		
22	Pane bianco	Formano	Circond. di Palmi.
48	Pedalacco	Duverso	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
32	Pelissa	Budello	Circond. di Palmi
43	Perivoglio	Duverso	Id.
17	Petito	Eia	Id.
33	Petraco	Tirreno	Id.
68	Petri	Gerasia	Id.
23	Petrulli	Metramo	Id.
52	Porcello	Calabrò	Id.
91	Passo di Carra	Catona	Circond. di Reggio
76	Id. della Zita	Sfalassà	Id.
150	Perrano	Jonio	Id.
84	Piria	Tirreno	Id.
146	Pietropolito	Amendolea	Id.
144	Pisciato	Id.	Id.
148	Pistopi	Id.	Id.
80	Poverello	Mancusi	Id
134	Pristeo	Melito	Id.
105	Prumo	Calopinace	Id.
226	Pachina	Siderno	Circond. di Gerace
153	Palizzi	Jonio	Id.
162	Pantano piccolo	Id.	Id.
163	Id. grande	Id.	Id.
259	Paradiso	Precariti	Id.
295	Pardalà	Stilaro.	Id.
228	Paria	Siderno	Id.
198	Pavole, Face	Platì	Id.
202	Pentimati	Ionio	Id.
208	Petito	Condojanni	Id.
196	Plati	Careri	Id.
202	Pintammati	Ionio	Id.
165	Pietro (di)	Bruzzano	Id.
175	Piscopio	La Verde	Id.
191	Podortonti	Santa Venere	Id.
216	Portigliola		Id.
257	Precariti	Id.	Id.
255	Pecorare	Allaro	Id.
	R		
57	Razzà	Marro	Circond. di Palmi
53	Rosso	Porcello	Id.
112	Ravagnese	Murroco	Circond. di Reggio
141	Roncone	Agrifa	Id.

N. d'ordine	DONOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1		3	4
95	Rosali	Catona	Circond. di Reggio.
263	Riace	Ionio	Circond. di Gerace
268	Rita	Stilaro	Id.
243	Romanò	Ionio	Id.
260	Rufo	Precariti	Id
158	Renghia	Ionio	Id
	S		
13	Sciarapotamo	Metramo	Circond. di Palmi.
35	Seminara	Petrace	Id.
42	Seriselle	Acqua divina	Id.
46	Serra di Cosoleto	Duverso	Id.
57	Id. o Razzà	Marro	Id.
66	Id. di Molochio	Barvi	Id.
26	Serrata	Mesima	Id.
64	Sicca	Marro	Id.
46	Sinopoli	Duverso	Id.
40	San Bartolomeo	Id.	Id.
70	San Michele	Tirreno	Id.
65	Schiavo	Marro	Id.
63	Salì	Id.	Id.
151	Salerno	Ionio	Crcond. di Reggio.
123	Saline	Molaro	Id.
139	Salto la Vecchia	Ionio	Id.
109	Sant'Agata	Stretto	Id.
81	Sant'Antonio	Tirreno	Id.
100	San Biagio	Gallico	Id.
126	Sant'Elia (destro)	Ionio	Id.
127	Sant'Elia (sinistro)	Sant'Elia	Id.
118	San Giovanni	Stretto	Id.
109	San Nicola	Id.	Id.
152	San Pasquale	Ionio	Id.
92	Santa Tecla	Catona	Id.
88	Santa Trada o Trara	Stretto	Id.
121	San Vincenzo	Ionio	Id.
101	Scaccioti	Stretto	Id.
75	Sfalassà	Tirreno	Id.
151	Sideroni	Ionio	Circond. di Gerace
78	Solano	Sfalassà	Id.
85	Spelicari	Tirreno	Id.
181	Sant'Antonio	Vena	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	CIRCONDARIO
1	2	3	4
177	Santa Caterina	La Verde	Circond. di Gerace
221	San Paolo	Gerace	Id.
165	San Pietro	Bruzzano	Id.
180	San Sebastiano	Vena	Id.
259	San Todaro	Precariti	Id.
176	Santa Venere	La Verde	Id.
190	Santa Venere	Buonamico	Id.
231	Santone (Le)	Vignati	Id.
250	Salice	Ionio	Id.
235	Sardaro	Torbido	Id.
200	Scarparina	Careri	Id.
266	Scaglioni	Ionio	Id.
204	Sciò	Id.	Id.
205	Schiavc	Id.	Id.
272	Serra Gradini	Stilaro	Id.
153	Id. Scaziati	Ionio	Id.
225	Siderno	Id.	Id.
156	Sindro	Id.	Id.
203	Soccorso	Pentimati	Id.
245	Sprigliano	Jonio	Id.
157	Spropòli	Id.	Id.
267	Stilaro	Id.	Id.
	T		
40	Terra del Piano	Duverso	Circond. di Palmi
15	Torre Riace	Eia	Id.
40	Torbido	Duverso	Id.
29	Torno	Marepotamo	Id.
56	Trachè	Calabrò	Id.
20	Tritanti	Metramo	Id.
90	Telesi	Stretto	Circond. di Reggio
102	Torbido	Id.	Id.
129	Trapassi	Sant'Elia	Id.
96	Troia	Stretto	Id.
232	Torbido	Jonio	Circond. di Gerace
163	Torno	Jonio	Id.
163	Torone	Id.	Id.
259	Trave	Precariti	Id.
204	Tre carlini	Jonio	Id.
215	Trombature	Condojanni	
219	Troilo	Portigliola	Id.
269	Trojano	Rita	Circond. di Gerace.
232	Turbolo	Jonio	Id.
	U		
60	Uomo Morto	Jonio	Circond. di Palmi
	V		
5	Vacale	Metramo	Circond. di Palmi
43	Vasi	Duverso	Id.
2	Vena	Mesima	Id.
34	Vena (La)	Petrace	Id.
116	Valanidi	Stretto	Circond. di Reggio
74	Vardaro	Tirreno	Id.
124	Vena di Fossato	Jonio	Id.
150	Vina	Id.	Id.
167	Vena grande	Id.	Circond. di Gerace
179	Vena (Valle)	Id.	Id.
170	(Verde (La)	Id.	Id.
230	Vignati	Id.	Id.
242	Vinco	Torbido	Id.
	Z		
89	Zagarella	Stretto	Circond. di Reggio
136	Zervo	Melito	Id.
164	Zedera	Bruzzano	Circond. di Gerace.
249	Zirgone	Jonio	Id.
234	Zoropotamo	Torbido	Id.

Roma, addì 13 novembre 1902.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re, come da R. decreto in data d'oggi:

Il Ministro
Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
N. BALENZANO.

Visto, per la Corte dei Conti
VAZ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Paceco (Trapani).*

SIRE!

Dopo le elezioni dello scorso anno il Consiglio comunale di Paceco si trova nella impossibilità di funzionare essendo diviso in

due partiti di pari forza, nei quali è tuttora vivace la lotta attraverso cui si svolsero le elezioni anzidette.

Dopo ripetuti tentativi ebbe luogo la nomina della Giunta e del Sindaco, quest'ultimo eletto dai voti del partito avversario, il quale volle così impedire la nomina di altra persona ad esso malvisa.

La nuova Amministrazione, per quanto priva di una solida maggioranza, ha saputo spiegar subito un'azione violenta e partigiana dando luogo a lamenti e proteste nel pubblico.

Il bilancio preventivo di questo nuovo esercizio non si è potuto deliberare prima del gennaio ultimo scorso e solo in parte, giacchè per le spese facoltative non è stato possibile avere il numero dei voti dalla legge prescritto. La Giunta provinciale amministrativa lo ha dovuto totalmente respingere, perchè l'Amministrazione lo aveva compilato senza tener conto delle condizioni finanziarie della civica azienda e dei bisogni del Comune, ma solo a scopo di acquistarsi popolarità.

La partigianeria dell'Amministrazione si è massimamente manifestata nella compilazione della matricola della tassa di fuocatico. Matricola che, dopo un violento reclamo firmato da numerosi cittadini e dopo un'inchiesta che accertò le gravi irregolarità ed ingiustizie commesse dalla Commissione incaricata della sua formazione, è stata dalla Giunta provinciale amministrativa annullata e fatta ricompilare da un apposito commissario sostituito alla Commissione già stata disciolta.

Stante il modo onde è composta la civica rappresentanza, ed essendosi ormai palesate le tendenze affatto partigiane dell'Amministrazione ed i suoi criteri imprudenti e dannosi all'azienda comunale, ritengo indispensabile un nuovo appello al corpo elettorale, affinchè questo formi una rappresentanza capace di funzionare e di dare all'Amministrazione un indirizzo rispondente ai veri bisogni del Comune.

Ho l'onore perciò di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Paceco.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Paceco, in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Emanuele Patti, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 marzo 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di San Salvatore Monferrato (Alessandria).*

SIRE!

Il R. Commissario di San Salvatore Monferrato ha già provveduto alla sistemazione di varî servizi municipali, e in specie a quello del dazio e consumo; alla rinnovazione degli appalti e degli affitti scaduti; alla compilazione del bilancio preventivo 1903, alla definizione di vecchie vertenze nonchè alla revisione di contabilità arretrate.

Molto però gli rimane a fare poichè deve ancora provvedere alla compilazione di varî regolamenti; alla sistemazione dell'archivio comunale che trovasi nel massimo disordine, alla formazione dei ruoli delle tasse; al ricupero di spese anticipate dal Comune per strade vicinali; alla risoluzione di varie vertenze e cioè quella concernente il pubblico macello, per i lavori di costruzione del quale l'appaltatore chiede una somma assai superiore alla liquidazione dell'ingegnere che ne fece il progetto: quella che riguarda la costruzione di sei strade dichiarate comunali per le quali fin dal 1901 il Comune ottenne dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di L. 60000 e quella per l'ampliamento dell'edificio scolastico puntellato e pericolante.

Il tempo che rimarrebbe alla straordinaria Amministrazione del Comune di San Salvatore Monferrato è perciò insufficiente perchè l'opera del R. Commissario possa riuscire veramente efficace e mi onoro pertanto sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che ne proroga di due mesi la durata.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Salvatore Monferrato, in provincia di Alessandria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Salvatore Monferrato è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 24 corrente, in Morra Irpino (Provincia di Avellino) è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 26 marzo 1903.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	797157	Roggieri Antonietta di Costantino moglie di Lorenzo Rossi, domiciliata in Torino (Con annotazione)	Lire	50 —	Roma
Debito 5 % dei Comuni di Sicilia	1466	Eredità del quondam Autonino Capilleri rappresentata dai Fide commissari pro tempore		25 50	Palermo
»	1891	Eredità del quondam Antonino Capilleri conto di celebrazione di messe, rappresentato dai Fide commisari pro tempore	»	1255 11	»
»	3715	Fide commissari del fu Antonino Capellieri (Con annotazione)	»	51 —	»
»	4066	Eredità del fu Antonino Capilleri, rappresentata dai fide commissarî del tempo (Con annotazione).	»	47 18	»
»	4077	Come sopra	»	281 35	»
Consolidato 5 %	115076	Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Borgo di Carrega (Alessandria)	»	170 —	Firenze
»	1255113	Ospizio Luigi Bilanzuoli in Minervino Murge (Bari) . . .	»	3750 —	Roma
»	582555	Fondazione di Culto istituita dal fu Chiappori Pietro, fu Antonio di Varazze, amministrata da quel Comune (Genova).	»	150 —	Firenze
»	4460 / 399760	Fabbrica ossia manutenzione dell'Arco di Portigliolo presso Jnvrea Fra Voltri ed Albissola sotto l'Amministrazione unica del Sindaco del Comune di Varazze (Con avvertenza).	»	15 —	Torino
»	44064 / 439364	Come sopra	»	5 —	»
»	1122129	Comune di Varazze (Genova)	»	15 —	Roma
»	932918	Come sopra	»	35 —	»
»	43294 / 438594	Comunità di Cogoleto (Provincia di Savona)	»	15 —	Torino

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	438593	Comunità di Celle (Provincia di Savona)	*Lire*	20 —	Torino
»	1226562	Ospedale Marina Rati in Cogoleto (Genova) amministrato dalla locale Congregazione di Carità (con avvertenza).	»	5 —	Roma
»	1200099	Come sopra	»	345 —	»
»	1182483	Come sopra	»	60 —	»
Consolidato 4 50 %	19117	Asilo Infantile di Varazze (Genova)	»	312 —	»
»	5424	Asilo Infantile C. Colombo in Cogoleto (Genova)	»	78 —	»
»	5425	Congregazione di Carità di Cogoleto (Genova), vincolata a favore di povere figlie maritande	»	117 —	»
»	5426	Congregazione di carità per l'Ospedale civile di Cogoleto (Genova).	»	2439 —	»
»	21459	Congregazione di carità del Comune di Cogoleto (Genova).	»	18 —	»
Consolidato 3 %	32069	Comune di Varazze (Genova)	»	3 —	Firenze
»	46568	Come sopra	»	3 —	Roma
Consolidato 5 %	50682 / 233622	Diaco Giuseppe fu Antonio domiciliato in Napoli (con annotazione)	»	180 —	Napoli
»	1244232	Carta Emilio fu Salvatore domiciliato a Fordongianus (Cagliari) con annotazione	»	10 —	Roma
»	1061988 Solo certificato di usufrutto	Truccone Giulio ed Enrichetta, Vittorio, Tommaso, Cesare, Luigi e Silvia, di Giuseppe, l'Enrichetta moglie di Emilio Soave e gli ultimi cinque minori sotto la patria potestà del padre e figli nascituri del detto Truccone Giuseppe fu Vittorio, tutti domiciliati in Torino (con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Alfonso Truccone di Francesco)	»	75 —	»
»	1061990 Solo certificato di usufrutto	Truccone Giulio, Margherita, Carolina, Alfonso, Carlo-Luigi e Mario di Francesco, la Giulia moglie di Giulio Truccone, la Margherita moglie di Luigi Reviglio, la Carolina nubile e l'ultima minore sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal detto Truccone Francesco fu Vittorio, tutti domiciliati in Torino (annotata d'usufrutto come la precedente)	»	75 —	»
»	1061992 Solo certificato di usufrutto	Truccone Margherita di Vittorio, nubile, e figli nascituri dal detto Truccone Vittorio fu Vittorio, domiciliati a a Vigone (Torino) annotata d'usufrutto come la precedente	»	75 —	»
»	1061994 Solo certificato di usufrutto	Rostagno Ida fu Gottardo, nubile e prole nascitura dalla di lei madre Rosalia Truccone fu Vittorio, vedova del detto Rostagno Gottardo domiciliato a Torino (annotata d'usufrutto come la precedente)	»	75 —	»
»	61143	Cappellania Placidi nella collegiata di San Gregorio in Spoleto (Perugia)	»	20 —	Firenze

Roma, addì 4 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
ROSSETTI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, N. 1268089 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 85, al nome di *Milio Carlotta* fu Cesare, minore sotto la patria potestà della madre Devizzi Caterina di Carlo, vedova di Milio Cesare, domiciliata a Vizzolo Predabissi (Milano) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Miglio Carolina Maria* fu Cesare, minore ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 marzo, in lire 100,04.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 marzo al 5 aprile 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

28 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102 57 3/4	100.57 3/4
	4 1/2 % *netto*	107,01	105 88 1/2
	4 % *netto*	102,34 1/8	100.34 1/8
	3 1/2 % *netto*	98.80 3/4	97,05 3/4
	3 % *lordo*	72.55	71 35

CONCORSI

SENATO DEL REGNO

Presso il senato del Regno è aperto il concorso per titoli al posto di vice bibliotecario, coll'annuo stipendio di L. 4000.

I concorrenti dovranno presentare colle loro domande, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti la cittadinanza italiana e l'età non maggiore di anni 40;

b) Certificato di aver soddisfatto all'obbligo della leva;

c) Fedina criminale e certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio;

c) Attestato medico di robusta costituzione fisica.

Per essere ammessi al concorso, i candidati dovranno presentare il diploma di abilitazione all'Ufficio di bibliotecario o sotto-bibliotecario nelle biclioteche governative o quello di laurea in giurisprudenza o in filosofia e lettere accompagnato da documenti che provino la pratica del servizio delle biblioteche.

Tutti i candidati dovranno inoltre comprovare con documenti e occorrendo con esame la conoscenza delle lingue latina, francese e inglese o tedesca.

Saranno titoli di preferenza:

a) la conoscenza di altre lingue straniere;

b) Gli utili e lodevoli servizi prestati nelle biblioteche;

c) Le pubblicazioni bibliografiche e quelle altre che valessero a dimostrare il grado di coltura dei concorrenti.

Non sarà dichiarato idoneo chi non abbia dato prova di possedere una buona calligrafia.

Le domande dovranno essere rivolte alla Presidenza del Senato non più tardi del 20 aprile 1903. 1.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 28 marzo 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15.40.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Luigi Rossi.

ROSSI LUIGI, svolge la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia e dei culti per sapere se e come intenda, di concerto col ministro degli affari esteri, promuovere i provvedimenti opportuni a disciplinare i nostri rapporti di ragione privata all'estero, allo scopo di potere eseguire le sentenze rese dalle autorità giudiziarie italiane.

L'oratore nota anzitutto che sulla esecutorietà delle sentenze emanate da autorità giudiziarie straniere, non vi è uniformità di disposizioni nei vari Stati d'Europa.

La legislazione italiana è la sola che sia ispirata ai principi della solidarietà e della fratellanza dei popoli; imperocchè, indipendentemente da qualunque trattato, per effetto del codice civile e del codice di procedura civile, lo straniero munito di una sentenza straniera la fa eseguire in Italia, come se fosse emanata dal magistrato italiano, previo un semplice esame della competenza e sulla forma.

La culla del diritto è un campo aperto alla giustizia mondiale.

Il codice civile francese ed il codice di procedura civile prescrivono che non ostante le sentenze pronunciate all'estero contro un cittadino francese, questi potrà dibattere i suoi diritti, co-

me fossero tutt'ora integri davanti al magistrato. Però nei rapporti con l'Italia, il trattato deroga alla legge e vige la convenzione 24 marzo 1760 stipulata col Re di Sardegna, e ratificata col protocollo I° settembre 1860, firmato dal duca di Talleyrand e dal conte di Cavour, in virtù della quale le sentenze italiane emananti da autorità competenti, non contrarie all'ordine pubblico, se il convenuto sia stato regolarmente citato, si possono eseguire in Francia.

La giurisprudenza non fu empre ossequente al trattato; ma ora prevalentemente lo esegue.

Diversamente avviene in Austria-Ungheria, nell'Impero Germanico ed in Ispagna, dove vige il sistema della reciprocità che deriva dalla legge e dalla pratica costante.

Qui, per effetto delle convenzioni stipulate con l'Italia, si accorda la esecuzione delle nostre sentenze, previo non soltanto l'esame delle competenze, della regolarità del rito e del rispetto all'ordine pubblico, ma previa anche l'indagine *se la sentenza non sia manifestamente ingiusta.*

Ognuno vede l'importanza dell'inciso: si ripete insomma la discussione del merito.

In Inghilterra le sentenze rese da autorità giudiziarie straniere si dichiarano eseguibili bensì, ma si dichiara anche che l'intimato possa farvi opposizione, e rifare l'indagine ed il giudizio.

Così la sentenza perde nella pratica qualunque efficacia. Non è più il titolo riconosciuto del diritto, ma una emplice presunzione.

Anche più grave è la condizione fatta alle nostre sentenze in Russia e nel Belgio, dove impera il principio della reciprocità che deriva dal patto internazionale.

La legge belga del 20 marzo 1876 ha un articolo insidioso (10) il quale stabilisce che le sentenze rese dai tribunali stranieri sono eseguite nel Belgio soltanto quando *una convenzione internazionale* assicuri lo stesso trattamento nel paese le cui sentenze si tratti di eseguire.

E siccome questo trattato l'Italia non ha, così avviene che i cittadini del Belgio eseguiscono liberamente le loro sentenze contro gl'italiani in Italia, ivi protetti dal nostro codice, e che gli italiani non possono le proprie eseguire nel Belgio, con cui l'Italia non ha il trattato.

Così pure in Russia.

L'oratore ricorda di aver suscitato la questione medesima dieci anni or sono alla Camera dei deputati, e di aver ottenuto dal ministro di allora la promessa che avrebbe riparato... ars longa, vita brevis. Della promessa non rimase che la buona intenzione allora manifestata dall'onorevole ministro.

Ora chiede all'onorevole Cocco-Ortu, se sente la gravità dell'argomento e la necessità di provvedervi, specialmente nel Belgio, con cui è grande la corrente di affari e flagrante il danno, ed a questo scopo ha formulato la sua interpellanza (Bene).

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e culti. È d'interesse comune che le sentenze dei nostri tribunali abbiano efficacia all'estero. Il nostro codice, per questo riguardo, è ispirato a concetti liberali.

Il ministro di grazia e giustizia non può che dividere i desiderî del senatore Rossi perchè i voti della scienza giuridica siano accolti nelle convenzioni internazionali. L'Italia ha preso iniziative diplomatiche in questo senso che non furono vane, perchè preludiarono alla conferenza dell'Aia.

Ha fede che il nostro paese proseguendo nella via, cui si è messo, raggiungerà i resultati vagheggiati dal senatore Rossi (Bene!).

PIERANTONI, osserva che il sistema di giudizio di delibazione ammesso dalle nostre leggi, è stato imitato da parecchie legislazioni straniere.

Il cammino fatale sulla via della giustizia s'impone a tutti i paesi. Non si potrebbe introdurre la clausola della reciprocità perfetta, senza rientrare nella via delle barbarie.

Il nostro sistema legislativo sotto varî aspetti fu utile all'Italia. Fra le nazioni di Europa, solo il Belgio non ha aderito alle istituzioni italiane in materia, per ragioni d'indole politica.

Dice i motivi pei quali non si potè tenere in Roma nel 1884 la conferenza internazionale, che ebbe luogo invece per tre volte consecutive all'Aia.

Crede che il senatore Rossi possa accontentarsi dei progressi ottenuti fino ad ora dall'Italia nella subbietta materia. Raccomanda al ministro d'informare il paese di questi progressi e di farli conoscere alla magistratura.

Ritorna sulla questione della pubblicazione dei documenti relativi alla conferenza dell'Aja. È lieto che il ministro riconosca che sia solo la concomitanza delle nazioni civili che possa dare un'equa soluzione al quesito sollevato dal senatore Rossi.

ROSSI LUIGI, è grato all'onorevole ministro delle fatte dichiarazioni e all'onorevole Pierantoni del suo intervento.

Si riserva, ove la questione rimanga ancora per l'avvenire insoluta, di presentare proposte concrete.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Seguito della discussione del progetto di legge: « disposizioni sui manicomî e sugli alienati» (147).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne chiusa la discussione generale.

Dà lettura dell'articolo 1.

Avverte poi che il ministro dell'interno d'accordo con l'Ufficio centrale propone di aggiungere al primo comma dell'articolo 1, dopo le parole « persone affette » le altre « per qualunque causa » e di sopprimere il 2°, 3°, ed ultimo comma.

L'articolo 1 così emendato è approvato.

TODARO, all'articolo 2 nota che contiene la disposizione più importante del progetto.

L'ammissione ai manicomî deve essere circondata dalle maggiori garanzie per salvaguardare la libertà personale dei cittadini.

L'oratore crede che l'articolo sia buono quanto al suo contenuto, ma dovrebbe provvedersi meglio alla sua applicabilità.

Vorrebbe un locale di osservazione separato per i ricoverati provvisorî.

Propone quindi la seguente aggiunta al secondo comma dell'articolo 2. « Ogni manicomio dovrà avere un locale distinto e separato per raccogliere i ricoverati in via provvisoria ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, accetta l'aggiunta proposta dal senatore Todaro, perchè si connette logicamente alle disposizioni contenute nel secondo comma.

MUNICCHI, osserva che i locali in cui si accolgono i ricoverati la prima volta, si chiamano tecnicamente « istituti di osservazione ». Vorrebbe perciò che l'aggiunta del senatore Todaro venisse così modificata.

GIOLITTI, ministro dell'interno, prega il senatore Municchi di non insistere, perchè la parola « istituti » potrebbe portare ad una interpretazione troppo larga.

MUNICCHI, non insiste.

INGHILLERI, relatore, crede che tutti i manicomî importanti abbiano già una sala separata di osservazione. Per cio l'aggiunta gli pare superflua.

Del resto si rimette al Senato.

TODARO non crede la sua aggiunta superflua e la mantiene.

PRESIDENTE, Pone ai voti l'aggiunta del senatore Todaro.

(È approvata).

Pone ai voti poi l'articolo 2 emendato.

(È approvato).

PRESIDENTE. Legge l'articolo 1 *bis* proposto dal senatore Municchi.

MUNICCHI, osserva che nel progetto del Ministero, l'articolo 3 riguarda il licenziamento; ora, per l'euritmia della legge, crede che esso si dovrebbe mettere in discussione prima degli articoli da lui proposti.

PRESIDENTE. Nota che ciò sarà materia di coordinamento.

L'articolo 1 *bis*, posto ai voti, è approvato senza discussione.

Senza discussione si approva pure l'articolo 1 *ter*, presentato dall'onorevole Municchi ed accettato dal ministro e dall'Ufficio centrale.

L'articolo 3, presentato dal senatore Municchi, è approvato senza discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 4 del progetto dell'Ufficio centrale e del seguente emendamento del senatore Faldella, che dovrebbe sostituire l'ultimo capoverso: « le spese per gli alienati delinquenti sono a carico dello Stato ».

FALDELLA, svolgendo il suo emendamento rileva che l'articolo 4 è il più importante del progetto, nella parte finanziaria, e nota che le provincie sono soverchiamente gravate per il mantenimento dei manicomî.

Ritiene che le spese per gli alienati delinquenti, ricoverati nei manicomî giudiziari, debbono essere a carico dello Stato. Cita, a confortare la sua tesi, l'opinione del senatore Saredo.

Conclude, pregando il Senato, ad accogliere il suo emendamento, a cui anzi fa un'aggiunta per eliminare l'obbiezione mossagli ieri dal ministro dell'interno, che cioè le Amministrazioni provinciali potevano far comparire come delinquenti, degli alienati che tali non sono.

LEVI, non comprende tutta l'importanza che alla questione dà l'onorevole Faldella; gli sembra che il comma combattuto da lui, risponda perfettamente ai suoi desiderî.

Dichiara poi che in seguito all'accettazione degli emendamenti del senatore Municchi voterà in favore della legge, nonostante che negli Uffici abbia fatto alcune osservazioni.

GIOLITTI, ministro dell'interno. L'emendamento proposto dall'onorevole Faldella darebbe luogo ad una quantità d'inconvenienti, mentre la dizione proposta è chiara e precisa.

Dimostra come essa sia accettabile anche dal punto di vista giuridico, e come l'emendamento del senatore Faldella non sarebbe in pratica attuabile.

Prega pertanto il Senato di approvare l'articolo 4° quale fu proposto.

FALDELLA. Non può ammettere che il suo emendamento sia assolutamente inaccettabile. Egli si è riferito ad un caso contemplato dal codice penale.

Insiste nella sua proposta.

INGHILLERI, relatore, osserva che non siamo in tema di manicomî criminali o giudiziari; il quesito sta in ciò; a chi competa la spesa degli alienati giudicati pericolosi dall'autorità giudiziaria o dai giurati, per il concorso della infermità di mente. Codesti alienati, una volta prosciolti, diventano dei semplici pazzi pericolosi, e però è giusto che per essi la competenza della spesa sia regolata dalle norme comuni.

Quindi prega il Senato di approvare l'articolo 4° nel testo proposto dal Governo.

MUNICCHI, osserva che non vi è fondamento giuridico in sostegno dell'emendamento proposto dal senatore Faldella, e cita alcuni esempi.

Ringrazia poi il ministro dell'interno e l'Ufficio centrale dell'accoglienza fatta alle sue proposte.

FALDELLA, replica brevemente per sostenere il suo emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento proposto dal senatore Faldella.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'articolo 4.

(È approvato).

L'articolo 5 è approvato senza discussione.

PRESIDENTE, dà lettura dell'articolo 6 e dell'emendamento al primo alinea proposto dal senatore Municchi, ed accettato dal ministro e dall'Ufficio centrale.

L'emendamento e l'articolo 6 sono approvati.

Senza discussione si approva l'articolo 7.

INGHILLERI, relatore, e GIOLITTI, ministro dell'interno, propongono ed il Senato approva, di togliere il titolo che precede l'articolo 8.

L'articolo 8, su proposta del senatore Municchi, accettata dal ministro e dall'ufficio centrale è soppresso.

Senza discussione si approva l'articolo 8 bis.

GIOLITTI, ministro dell'interno, prega l'Ufficio centrale di consentire a che rimanga l'articolo 9 come fu proposto dal Ministero.

INGHILLERI, relatore, accetta la proposta del ministro, vorrebbe solo che si togliessero le parole « della pubblica beneficenza ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, osserva che non vi è ora nessun ufficio d'ispezione per le opere pie e per i manicomî; è un servizio che manca assolutamente.

Enumera gli inconvenienti che deriverebbero dall'adozione della proposta del relatore.

INGHILLERI, relatore, non insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE. Legge l'articolo 9 del progetto ministeriale.

(È approvato).

PRESIDENTE. Legge e pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro.

« Il Senato:

« Considerato che sia questione urgente dare assetto definitivo all'ordinamento finanziario dei manicomî;

« Invita il ministro dell'interno a studiare la questione e a darvi sollecita soluzione con speciale disegno di legge ».

(È approvato).

Dà lettura poi di un altro ordine del giorno presentato dall'onorevole Todaro ed accettato dal ministro e dall'Ufficio centrale.

« Il Senato:

« Convinto della necessità che i medici provinciali, gli ufficiali sanitari ed i medici della questura debbano conoscere in modo particolare l'igiene, la psichiatria e la medicina legale, invita il ministro dell'interno a stabilire nel regolamento per l'esecuzione della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, l'obbligo a tutti i medici a servizio dello Stato, di fare un corso speciale nelle tre materie suddette, sulle quali debbano poi dare un esame ».

Lo pone ai voti.

(È approvato).

INGHILLERI, relatore, riferisce sulle petizioni delle varie provincie, e propone l'ordine del giorno puro e semplice, facendo osservare che alcune di esse hanno formato oggetto della discussione avvenuta, ed altre furono dal ministro accettate.

(È approvato).

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge.

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903 (187) ».

Senza discussione, l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge.

« Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 40292,35, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative (183) ».

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto.

Approvazione del progetto di legge.

« Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire

159,168,17 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative (182) ».

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto.

Approvazione del progetto di legge.

« Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 173,897,42 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative (186). »

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i 16 articoli del progetto.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Disposizioni sui manicomi e sugli alienati.

Votanti	71
Favorevoli	63
Contrari	8

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 159,168 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

Votanti	71
Favorevoli	65
Contrari	6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903.

Votanti	71
Favorevoli	65
Contrari	6

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 40292,35 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitol dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative.

Votanti	71
Favorevoli	64
Contrari	7

(Il Senato approva).

Approvazioni di eccedenza d'impegni per la somma di lire 173,897,42 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative.

Votanti	71
Favorevoli	61
Contrari	10

(Il Senato approva).

Lunedì seduta alle ore 15.

Levasi ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 28 marzo 1903

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle ore 14,10.

BRACCI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE, hanno chiesto congedo gli onorevoli Carugati, Cuzzi, Fiamberti, Dozzio, D'Alife.

(Sono conceduti)

RUBINI, non essendo stato presente ieri in principio di seduta, non potè associarsi alle nobili parole ieri pronunziate dal collega on. Silva, in memoria del compianto ex collega Bartolotti.

Invia alla famiglia così crudelmente colpita nei suoi affetti più cari, un reverente saluto e l'espressione del suo profondo dolore. (Approvazioni).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Riccardo Luzzatto « sulle ragioni dell'arresto del sig. Goetz, avvenuto a Napoli, e per sapere come giustifichi la presenza di funzionari esteri all'arresto ed alla perquisizione ».

Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni degli onorevoli Lollini, Chimienti e Santini. (Segni d'attenzione).

Queste interrogazioni hanno uno scopo comune: quello cioè di conoscere le ragioni dell'arresto del cittadino russo Goetz.

Questi arrivò il 17 corrente mese a Napoli insieme con persone di sua famiglia.

Per ordine del ministro dell'interno, fu proceduto ad una perquisizione nel domicilio del sig. Goetz, ed al conseguente arresto. Quest'ordine fu dato per ragioni di pubblica sicurezza.

La perquisizione e l'arresto sono perfettamente giustificati dalla legge di pubblica sicurezza; ma, gli onorevoli interroganti affermano l'anormalità della presenza di agenti del Governo russo alla perquisizione. Ora all'infuori del Vice-Console russo nessun altro funzionario estero fu presente.

Del resto la presenza del Vice-Console era necessaria per l'identificazione dell'arrestato. Il funzionario russo non ebbe in nessun modo ingerenza alla perquisizione e non ebbe assolutamente cognizione delle carte sequestrate, qualunque si fossero.

Dimostrata la legalità dell'arresto, il Governo si accingeva a compiere gli atti necessari per lo sfratto del signor Goetz; ma nel frattempo pervenne, in via diplomatica, al Ministero degli esteri, una nota del Governo russo per l'estradizione del suddetto cittadino, imputato di aver fatto parte del complotto che l'anno scorso condusse all'assassinio del ministro dell'interno russo.

La domanda di estradizione, in conformità del trattato del 1871, imponeva al Governo persino l'arresto preventivo dell'imputato. Ma della domanda di estradizione, in conformità del Codice penale, deve giudicare l'autorità giudiziaria; e spetta ad essa decidere.

Convien dunque affidarsi all'Autorità giudiziaria, sicuri che essa saprà fare il suo dovere.

LUZZATTO RICCARDO. La sua interrogazione fu mossa non solamente da un sentimento di umanità e di giustizia, ma altresì dalla preoccupazione della via falsa sulla quale si è posto il Ministero.

La coincidenza del desiderio del Governo di sfrattare il Goetz, e della domanda di estradizione, è molto strana.

L'arresto, ha detto il sottosegretario di Stato, fu determinato da ragioni di pubblica sicurezza: contesta questa versione; però è disposto persino ad accettarla; ma non può ammettere la giustificazione addotta per la perquisizione, che è contrario allo spirito delle nostre leggi e delle nostre tradizioni.

Sta bene che i documenti sequestrati siano in possesso del Governo italiano; e spera che non li consegnerà; ma alla cernita di quei documenti assistette un funzionario del Governo russo; cosicchè dopo la cernita stessa molte carte furono restituite alla famiglia.

Non crede che un Ministero presieduto da Zanardelli abbia voluto una simile violazione della legge; poichè egli non avrà dimenticato che se l'Inghilterra e la Svizzera avessero permesso tali enormità oggi egli stesso non sarebbe in questa Camera (Benissimo! Bravo!).

Veda dunque il ministro di non addossarsi responsabilità dei suoi funzionari, che non può condividere. L'Italia è disposta ad accogliere con tutto rispetto i capi dei Governi esteri, ma non a patto di perseguitare quelli che non convengono con loro.

GIOLITTI, ministro dell'interno, la questione è stata ingrossata. L'arresto è stato fatto perchè a lui constava che il Goetz era pericoloso; ed il Governo ha il dovere di sorvegliare gli stranieri pericolosi. I documenti sequestrati non furono veduti da nessuno, li custodisce egli stesso al Ministero.

Il Governo, secondo i trattati internazionali, e secondo le leggi nostre ha compiuto il suo dovere; e sarebbe stato meritevole di biasimo se avesse fatto diversamente (Benissimo).

LOLLINI non è soddisfatto delle risposte del Governo. La ragione addotta per giustificare l'arresto e la perquisizione non è la vera: altra dev'essere. Ma in ogni modo se si può giustificare per ragioni d'ordine pubblico l'arresto, è assolutamente una violazione della legge la perquisizione ordinata, e fatta in presenza di un funzionario straniero.

Legge alcuni giornali, i quali pubblicarono notizie comunicate da un agente russo, che aveva seguito il Goetz in Svizzera ed in Italia e che ne aveva concordato l'arresto con le autorità italiane. Il nostro Ministero che sa i metodi che segue il Governo russo nel perseguitare gli imputati politici, non doveva assolutamente permettere che un funzionario russo prendesse visione dei documenti sequestrati al Goetz.

Sono stati addottati a giustificazione trattati internazionali, ma questi sono stati interpretati inesattamente. Trattandosi di un delitto politico, il Governo poteva non prendere atto della domanda di estradizione. Il Governo ha quindi mancato al proprio dovere e alle tradizioni italiane. Non soddisfatto, egli ed i suoi amici presentarono una mozione (Commenti).

CHIMIENTI non può assolutamente approvare le teorie esposte dal ministro e dal sottosegretario di Stato per l'interno intorno all'espulsione ed all'estradizione degli stranieri. L'espulsione si applica invitando lo straniero negli uffici di polizia ed intimandogli lo sfratto; senza bisogno nè di perquisizione nè di arresto, la nostra legge non autorizzando nè l'una nè l'altra (Bene).

Per l'estradizione poi non può farsi luogo all'arresto provvisorio se non quando nella nota relativa si indichi che fu emesso un mandato di cattura per reato comune; mentre nella nota anzidetta non si accennava a mandato di cattura, e si chiedeva chiaramente l'arresto per un reato politico (Approvazioni).

GIOLITTI, ministro dell'interno (Segni d'attenzione), ripete che l'arresto fu eseguito in base all'articolo 90 della legge di pubblica sicurezza e che sopraggiunse soltanto dopo l'annuncio di una domanda di estradizione. Ora il giudizio su questa domanda spetta esclusivamente all'autorità giudiziaria.

SANTINI, non può che approvare la dichiarazione dell'on. Giolitti relativa ai sovversivi (ilarità) ma osserva che l'Italia non può consegnare un delinquente politico al Governo russo (Commenti). Sebbene profano di cose giuridiche, ritiene che non sia stata regolare la presenza del console russo alla perquisizione.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Nessuno ha letto i documenti sequestrati; nei quali del resto egli crede che non ci sia prova di reato (Commenti).

SANTINI, ad ogni modo, essendo chiaro che si tratta di reato politico, non crede sia il caso di far luogo all'estradizione; disapprovando il nuovo orientamento dell'Italia verso la Russia.

GIOLITTI, ministro dell'interno, nota che se il reato imputato al Goetz sarà politico non si farà luogo all'estradizione. Assicura poi ch'egli non ha mutato menomamente le sue orientazioni (Bene!).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per l'istituzione di una cassa di previdenza per i segretari ed altri impiegati comunali; e una relazione sul concentramento delle Opere pie.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta disegni di legge per note di variazione e maggiori assegnamenti di bilancio.

PICCOLO CUPANI, presenta la relazione sulla transazione con la Società di Navigazione per la ferrovia Tunisi-Goletta.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle case popolari.

ARNABOLDI, parlando sull'articolo primo, propone che ne sia soppresso il quarto capoverso col quale si autorizzano le Opere pie ad accordare prestiti per la costruzione di case operaie, non tanto per la superfluità di una disposizione che probabilmente non troverà pratica attuazione, ma perchè, trattandosi di un impiego alquanto aleatorio, esso può trattenere la generosità di coloro che lasciano il loro patrimonio alle Opere pie perchè sia devoluto agli scopi da essi designati.

FERRERO DI CAMBIANO, propone la soppressione dei quattro primi capoversi, riferendosi, per le Opere pie alle considerazioni svolte dal preopinante e per le Casse di risparmio ed i Monti di Pietà alla inutilità di autorizzarli a prestiti ch'essi possono fare anche senza questa legge.

Avrebbe piuttosto desiderato che fosse autorizzata a questi prestiti, la Cassa Nazionale di Previdenza.

LUZZATTI, relatore, non può accettare l'emendamento dell'onorevole Arnaboldi perchè ritiene finanziariamente e socialmente preferibile che le Opere pie impieghino i loro risparmi in caso anzichè in rendita.

Conviene però con quegli oratori che ritengono troppo mite l'interesse consentito ai mutuanti e quindi, d'accordo col ministro, propone di elevarlo al mezzo per cento di più di quello del consolidato 5 per cento.

Non conviene poi con l'onorevole Ferrero di Cambiano sulla oziosità dell'autorizzazione che si accorda alle Casse di risparmio ed ai Monti di Pietà; giacchè senza questa autorizzazione espressa bisognerebbe rivedere tutti i loro Statuti.

Sarà infine ben lieto di accettare la proposta dell' onorevole Ferrero di Cambiano relativa alle Casse di previdenza se vi consentirà l'onorevole ministro delle finanze col quale intende procedere di pieno accordo.

CARCANO, ministro delle finanze, consente che sia estesa la facoltà di fare prestiti per le case operaie alla Cassa di previdenza; propone in questo senso un emendamento nel penultimo capoverso dell'articolo.

LUZZATTI, relatore, si riserva di provvedere nel coordinamento.

ARNABOLDI e FERRERO DI CAMBIANO, ritirano i loro emendamenti soppressivi.

L'articolo 1° è approvato con gli emendamenti indicati dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro).

ARNABOLDI, all'articolo 2 crede inutile stabilire distinzioni fra Società legalmente costituite, e perciò propone che dal testo dell'articolo si sopprimano le parole che appunto costituirebbero tali distinzioni.

ALBERTELLI, propone un emendamento nel senso che le Società possano locare le case popolari a soci e non soci.

LUZZATTI, relatore, prega l'onorevole Arnaboldi di non insistere nella sua proposta, e accetta quella dell' onorevole Albertelli.

ARNABOLDI, prende atto delle dichiarazioni del relatore e non insiste.

ARNABOLDI, all'articolo 3° domanda schiarimenti circa la proporzione fra il mutuo e l'ipoteca, proponendo che quello o questa possano equivalere nella somma. Propone altresì che i prestiti possano essere considerati fatti in prima ipoteca anche se sopra terreno destinato a fabbrica.

LUZZATTI, relatore, risponde che non bisogna confondere il credito fondiario regolato dall'apposita legge, col credito libero esercitato da casse di risparmio in base ai loro statuti. Spera perciò che l'onorevole Arnaboldi terrà conto di questa spiegazione; lo prega poi di non insistere nella sua proposta.

ARNABOLDI, ringrazia l'onorevole relatore delle sue spiegazioni e ritira il suo emendamento.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dichiara di essere pienamente consenziente con la Commissione nel contesto del disegno di legge, e anche negli emendamenti che credesse di accogliere.

(Si approva l'articolo 3°).

STELLUTI-SCALA, all'articolo 4° propone un emendamento nel senso che le disposizioni di questa legge si debbano applicare alle case costruite dai Municipi, Enti morali e Società cooperative, esclusivamente allo scopo di offrire in affitto, a mite prezzo, alloggi igienici alle classe lavoratrici meno abbienti; purchè in li abitazioni non possano ammettersi persone o famiglie il cui reddito annuo complessivo, netto da ogni tassa ed imposta, ecceda lire tremila.

Propone altresì che la legge si applichi anche alle case costruite da Società cooperative di lavoratori per essere vendute esclusivamente ai soci, alla condizione che il loro valore, nei maggiori centri urbani, non ecceda la somma che sarà fissata nel regolamento, e che la vendita abbia luogo col sistema dell'ammortamento assicurativo o semplice.

Dimostra come, dato il sistema della legge, sia impossibile sperare l'acquisto di una casetta se si mantiene troppo basso il limite del canone di ammortamento. Questo dice in particolar modo per gli impiegati, che sono lavoratori alla pari degli altri, i quali debbono potere, cedendo il quinto dei loro stipendi, aspirare al possesso di abitazione (Approvazioni).

LUZZATTI, relatore, riconosce la grande importanza delle osservazioni fatte dall'onorevole Stelluti-Scala; ma gli osserva che, adottandola, si sconvolgerebbe in gran parte il criterio cui finora si informa la legge.

Crede che si potrebbe in qualche modo accogliere il pensiero dell'onorevole Stelluti-Scala elevando da 3000 a 3500 il massimo del reddito, lasciando poi al regolamento la determinazione del costo delle case popolari.

CARCANO, ministro delle finanze, si unisce alle considerazioni del relatore e accetta la proposta relativa al massimo del reddito, dichiarando che nel regolamento si terrà conto delle osservazioni dell'onorevole Stelluti-Scala.

STELLUTI-SCALA ringrazia il Governo e la Commissione e ritira il suo emendamento.

BONIN richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di bene garantire le case popolari già costruite, quindi prega il Governo di dichiarare che le disposizioni di questo articolo sono applicabili soltanto alle case da costruire.

ALBERTELLI chiede che il regolamento debba limitarsi solamente a considerare il tipo delle case popolari solamente sotto l'aspetto igienico e sanitario.

LUZZATTI, relatore, dichiara all'onorevole Bonin che questo articolo non può, naturalmente, imporre un tipo di costruzione alle case già costruite.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Albertelli, crede che si possa accettare purchè sia bene chiaro che le case da costruire debbono avere carattere di case popolari.

Propone in questo senso modificazioni di forma al testo dell'articolo.

CARCANO, ministro delle finanze, consente con l'onorevole relatore.

(Si approva l'articolo 4 con le modificazioni proposte dall'onorevole Luzzatti. Si approvano altresì gli articoli 5 e 6).

Presentazione di relazioni.

FASCE, presenta la relazione del bilancio del Tesoro, e un'altra approvazione di maggiori assegnazioni sullo stesso bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge per costruzione di case popolari.

ARNABOLDI, all'articolo 7 propone di aggiungere al 1° comma: « se trattasi di costruzioni urbane, di anni 6, se trattasi di costruzioni rurali ». Crede che sarebbe ingiusta una parificazione delle case urbane e delle rurali essendo inferiori le spese per quest'ultime.

CARCANO, ministro delle finanze, pur convenendo nelle idee dell'on. Arnaboldi non può accettare l'emendamento, perchè a sgravare le cause rurali in proporzione anche maggiore già provvede in altro disegno di legge.

LUZZATTI, presidente della Commissione, d'accordo col Ministero, propone che all'ultimo comma si aggiunga che sono esenti dall'imposta per un quinquennio i soci che non siano proprietari di altri fabbricati gravati di un'imposta non inferiore a lire venti.

ARNABOLDI, insiste nel suo emendamento.

(Si approva l'articolo 7 con la modificazione indicata dal relatore).

FERRERO DI CAMBIANO, propone un articolo aggiuntivo nel senso di estendere ai mutui per le case operaie le disposizioni dell'articolo 61 della legge per l'imposta di ricchezza mobile.

CARCANO, ministro delle finanze, e LUZZATTI, presidente della Commissione, lo accettano.

(È approvato).

ALBERTELLI, all'articolo 8° propone che il termine per godere delle esenzioni e delle riduzioni sia esteso alle case costruite entro quindici anni, anzichè entro dieci dalla presente legge.

LUZZATTI, presidente della Commissione, accetta.

(Approvansi gli articoli 8 e 9).

ALBERTELLI propone che all'articolo 10, primo comma, ove è detto che il compratore di una casa popolare *non può alienarla*, dicasi invece: *non può alienarla a titolo oneroso o gratuito.*

RAVA. Propone la seguente aggiunta: « Durante il periodo di ammortamento del prezzo, il compratore di una casa popolare non potrà affittarla che a famiglie o persone contemplate nell'articolo 4 e secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento ».

LUZZATTI, presidente della Commissione, e Carcano, ministro delle finanze, accettano così l'emendamento come l'aggiunta.

(Approvasi l'articolo 10 così modificato — Approvansi gli articoli 11 e 12).

ALBERTELLI, anche a nome degli onorevoli Berenini, Catanzaro ed altri, propone il seguente articolo aggiuntivo 12 *bis*:

« Compiuto il pagamento del prezzo della casa, la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria deve essere fatta senza spesa dal conservatore delle ipoteche, nelle forme stabilite dagli articoli 2033 e successivi del Codice civile ».

Gli atti previsti dagli articoli 2033, 2038 e 2039 dello stesso codice si fanno in carta libera.

Nel caso che l'Ente sovventore e la Società costruttrice si rifiutassero a rilasciare l'atto necessario alla cancellazione dell'ipoteca, l'acquirente può richiamarsene al tribunale civile che provvede in Camera di Consiglio — sentite le parti ed il pubblico ministero — con la procedura stabilita dall'articolo 2039 del codice civile.

CARCANO, ministro delle finanze, lo accetta purchè sia soppresso il secondo comma.

ALBERTELLI, consente.

(Art. 12 bis è approvato).

ALBERTELLI, anche a nome degli onorevoli Berenini, Catanzaro ed altri, all'articolo 13 propone che si sostituisca la seguente formula:

« La esenzione di cui all'articolo 7 della presente legge è estesa, con le norme e con le guarentigie che saranno sancite dal regolamento, alle case popolari costruite da industriali, ai proprietari od affittuari di terre a coltivo e da essi vendute in ammortamento semplice o assicurativo, ovvero date in affitto ai proprietari dipendenti, impiegati, operai, coltivatori ».

LUZZATTI, presidente della Commissione, accetta questa nuova redazione.

(Approvasi l'articolo 13 così concepito. Approvasi l'articolo 14).

PINCHIA, all'articolo 15 ove si parla di *costruzione*, vorrebbe anche si parlasse di *adattamento a migliori condizioni igieniche*.

MALVEZZI domanda se in questo articolo si comprendano le varie costruzioni ad uso dell'agricoltura, o solamente le case di abitazione.

CARCANO, ministro delle finanze, risponde affermativamente.

LUZZATTI, presidente della Commissione, accetta l'emendamento Pinchia.

(Si approva l'articolo 15 così modificato).

ALBERTELLI, all'articolo 16 propone di sostituire: Quando sia riconosciuto il bisogno di provvedere alloggi per il popolo, i Comuni sono autorizzati ad imprendere la costruzione:

a) di case popolari per darle soltanto a pigione;

b) di alberghi per scapoli da affittarsi a pernottazione;

c) di dormitori pubblici ad uso gratuito, conformandosi alle leggi vigenti ed a tutti i provvedimenti che disciplinano l'assunzione di pubblici servizi per parte dei Municipî.

« Le case popolari di cui alla lettera *a*) non potranno essere affittate se non a famiglie le quali abbiano un'entrata complessiva che non superi lire millecinquecento, oppure lire trecento per ogni membro della famiglia.

LUZZATTI, presidente della Commissione, è dolente di non potere accettare la redazione proposta dall'onorevole Albertelli, assicurandolo che le disposizioni concordate fra Commissione e Governo sono pienamente sufficienti, e che di più non si potrebbe concedere.

CARCANO, Ministro delle Finanze, prega egli pure l'onorevole Albertelli di non insistere.

PANTANO, si associa alla proposta Albertelli, che risponde al concetto della municipalizzazione delle case popolari.

ALBERTELLI, modifica la sua proposta nel senso di sopprimere un inciso nell'articolo 16 concordato.

CARCANO, ministro delle finanze non può approvarlo neppure in questa forma.

LUZZATTI, presidente della Commissione, dichiara che su questo punto la Commissione è divisa.

(Dopo prova e controprova, l'emendamento Abertelli è respinto. Si approva l'articolo).

ALBERTELLI, avendo proposto un articolo aggiuntivo, lo ritira, associandosi all'articolo 16 *bis* concordato fra Ministero e Commissione. (Si approva l'articolo 16 *bis* concordato).

CODACCI-PISANELLI e VALLONE, non insistono nei loro emendamenti perchè già compresi negli articoli 17 e 17 *bis* del nuovo testo concordato.

CELLI, aveva egli pure proposto un articolo aggiuntivo; lo ritira convertendone il concetto in un ordine del giorno.

LUZZATTI, presidente della Commissione, e CARCANO, ministro delle finanze, lo accettano.

(Approvansi gli articoli 17 e 17 *bis*, secondo il testo concordato, nonchè l'ordine del giorno dell'on. Celli. Approvasi anche l'articolo 17 *ter*).

RIZZO, dichiara, anche a nome dell'on. Morpurgo, di ritirare un articolo aggiuntivo, compreso nell'articolo 18 concordato.

(Si approva l'articolo 18).

DANEO EDOARDO, all'articolo 19 propone un emendamento col quale si mantengono, in ordine alle case popolari, le norme di successione del diritto civile comune, sostituendo soltanto allo Stato la Cassa Nazionale di Previdenza.

CODACCI-PISANELLI, crede che l'art. 19 possa senza inconvenienti essere approvato così come è proposto.

CARCANO, ministro delle finanze, osserva che quest'articolo, limitando la successione legittima al sesto grado, anticiperebbe una riforma che dovrà presto essere accolta come misura generale (Benessimo!). Crede quindi che sia meglio sopprimere l'art. 19.

LUZZATTI, presidente della Commissione, consente.

(L'art. 19 è soppresso).

DANEO EDOARDO, a proposito degli articoli 20 e 21, raccomanda che nel regolamento si stabilisca chiaramente il carattere della casa popolare, per chiuder l'adito a molte e dannose controversie.

(Approvasi l'art. 20).

MERCI e ARNABOLDI, insistono nei loro emendamenti perchè già compresi nel nuovo concordato dell'art. 21.

(Approvasi l'art. 21).

ALBERTELLI, ritira un art. 21 *bis*.

(Approvasi l'art. 22).

SANARELLI, all'art. 23 propone che per il regolamento si senta il Consiglio superiore di sanità.

LUZZATTI, presidente della Commissione, e CARCANO, ministro delle finanze, accettano.

(Approvasi l'art. 23 e l'art. 24, ultimo del disegno di legge).

PRESIDENTE avverte che lunedì si procederà al coordinamento e alla votazione del disegno di legge.

Presentazione di relazione.

VENDRAMINI presenta la relazione sull'assestamento del bilancio.

FASCE presenta la relazione sul bilancio del tesoro.

LIBERTINI G., presenta la relazione sopra una domanda di autorizzazione per procedere contro l'on. Macola per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa.

Mozione — Interrogazione.

DEL BALZO, segretario, legge la seguente mozione:

« La Camera, di fronte all'arresto del russo Michele Goetz, richiama il Governo al rispetto delle tradizioni giuridiche e politiche dell'Italia in materia di espulsione di stranieri e di estradizione per supposti reati politici.

« Lollini — Costa — Turati — Varazzani — Catanzaro — Pennati — Albertelli — Todeschini — Berenini — Celli — Cabrini ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, dichiara che sono in corso le pratiche per l'estradizione.

Prega di attendere che siano esaurite per lo svolgimento di questa mozione.

(Rimane così stabilito).

DEL BALZO, segretario, dà lettura delle domande d'interrogazioni.

Sull'Ordine del giorno.

SANTINI, chiede che si inscriva nell'ordine del giorno il disegno di legge per l'indennità della Campagna di Mentana.

CARCANO, ministro delle finanze, prega vivamente l'onorevole Santini di non insistere per ora, non essendovi pieno accordo fra Governo e Commissione in questo disegno di legge, il quale po-

trebbe parere una deroga alla nobile e disinteressata tradizione Garibaldina (Approvazioni — Commenti).

GATTONI, desidera che almeno questa questione sia risoluta al riaprirsi della Camera dopo le vacanze.

SANTINI, ricordando che molti gloriosi reduci di Mentana versano in ristrettezze, e che i ministri della guerra e della marina hanno in massima accettato il disegno di legge, tuttavia, dopo l'invito dell'onorevole Carcano, non insiste.

PAIS, come presidente e relatore della Commissione incaricata di riferire su questa legge, assicura che la proposta è stata maturamente studiata, e che essa tende a riparare ad una ingiustizia commessa colla legge del 1899.

Ricorda che si tratta di venire in soccorso di patrioti, molti dei quali sono ormai vecchi e bisognosi.

Si augura che il Governo non vorrà esser sordo ai loro giusti desiderî (Benissimo!).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che il Ministero non può non condividere il sentimento della Camera pei combattenti di Mentana. La questione però deve esser studiata con ponderazione. Epperò, prima di portare la legge alla pubblica discussione, è bene che Governo e Commissione si mettano d'accordo.

MAZZA conferma che nella legge del 1899 si esclude qualsiasi compenso pecuniario ai superstiti di Mentana, mentre si riconosceva a questa campagna il carattere nazionale. Ma poichè è stata fatta la proposta di concedere a questi reduci l'indennità di campagna, dichiara che egli non potrà dare a questa proposta il voto favorevole.

CASCIANI, presenta la relazione sopra un disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio di agricoltura e commercio.

PANTANO, chiede al Governo che lo svolgimento della mozione sul problema ferroviario sia discussa come primo argomento dopo le vacanze.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, propone che sia svolta dopo quella presentata dall'onorevole Barzilai, e fissata pel 12 maggio.

PANTANO, vorrebbe che questa discussione precedesse quella della mozione Barzilai, che involge la questione politica generale.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Ministero non rifugge dalla discussione di questo importante problema.

Non ha difficoltà che questo argomento sia discusso al primo giorno dopo le vacanze pasquali.

(Rimane così stabilito).

TURATI, domanda quando si discuterà la mozione sull'Agenzia Stefani.

GIOLITTI, ministro dell'interno, propone che sia discussa subito dopo il bilancio dell'interno.

TURATI, vorrebbe una discussione più sollecita; dopo la mozione sul servizio ferroviario.

GIOLITTI, ministro dell'interno, non ha difficoltà di consentire.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno circa la ritardata pubblicazione dell'inchiesta sulle Opere Pie di Napoli.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per sapere se e quando intenda estendere l'indennità di residenza degli impiegati civili, giusta l'ordine del giorno votato nella tornata del 21 giugno 1902.

« Ciccotti ».

La seduta termina alle 19,35.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni dell'Ufficio V.

L'Ufficio V ha, nella riunione di stamane, preso in esame i seguenti disegni di legge già posti all'ordine del giorno della precedente adunanza, e sui quali tutti gli altri Uffici hanno nominato il commissario.

1. Modificazioni all'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari (310), nominando commissario l'on. Compans; la Commissione resta così composta degli onorevoli Cottafavi, Anzani, Frascara Giuseppe, Maurigi, Compans, Arnaboldi, Fazio, Libertini Gesualdo e Pais-Serra.

3. Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali (311), nominando commissario l'on. Compans: la Commissione resta così composta degli onorevoli Cuzzi, Mel, Ventura, Maurigi, Compans, Furnari, Podestà, Biscaretti e Pais-Serra

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Maggiori assegnazioni per la spedizione in Cina (312). Relatore l'on. Mariotti.

Provvedimenti a favore dei danneggiati da alluvioni a frane (317). Relatore l'on. Aguglia.

Convocazione di Commissioni per domani domenica 29 marzo:

Alle ore 9: la Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi ai tributi (201) (Gabinetto I).

Alle ore 15: coll'intervento dell'onorevole ministro delle finanze la Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per le case popolari (134) (Ufficio I).

Per lunedì 30 marzo:

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della proposta di legge sulla bollatura dei barili romani (270) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

Sul progetto di legge agraria per l'Irlanda, presentato dal Governo inglese alla Camera dei Comuni nella seduta del 16 marzo, si scrive per telegrafo da Londra:

« Il progetto è di un'importanza straordinaria. Esso è il primo passo sicuro verso la fine di una lotta secolare che ha costituito finora un grave pericolo interno per la Granbretagna.

Per comprendere il progetto bisognerebbe rifare la storia delle agitazioni irlandesi, le quali hanno sempre avuto per motivo le condizioni miserande delle popolazioni agrarie. Ieri sera, presentandosi il progetto, si disse che molti contadini vivono peggio dei cafri. È per questo che in poco tempo l'Irlanda è andata spopolandosi. Quasi una metà della popolazione ha emigrato al Canadà. Si tratta ora di fermare questa corrente di emigrazione e di salvare l'agricoltura irlandese.

Il decadimento è dovuto alla lotta fra i contadini irlandesi ed i latifondisti inglesi. Il progetto mira arditamente a risolvere la questione col permettere ai contadini il riscatto delle terre. Il progetto non ha un carattere compulsorio come si voleva nel periodo acuto della lotta, vale a dire le transazioni devono essere fatte di comune accordo fra contadini e proprietari, coll'intermediario del Governo.

Quello che il Governo vuol fare è di fornire ai contadini il modo di riscattare le terre entro un certo numero di anni. Esso si propone di emettere un prestito di due miliardi e mezzo, che devono servire per anticipare ai contadini le somme necessarie per l'acquisto di 400,000 fattorie e pezzi di terreno. Inoltre esso si propone di offrire agl'irlandesi 300 milioni di franchi per affrontare le prime spese di riscatto delle terre dagli attuali latifondisti. Il Governo però intende di risparmiare sei milioni all'anno sul suo bilancio ordinario.

Quanto al prestito, esso dovrebbe essere rimborsato dai contadini, con annualità inferiori agli affitti, entro il periodo di 68 anni. Una Commissione governativa sarà incaricata di fare le transazioni.

Il progetto è stato giudicato ardito e generoso, ed ha incontrato le simpatie specialmente dell'opposizione liberale; ma non risponde pienamente ai desiderî dei nazionalisti irlandesi, i quali volevano un progetto più draconiano. Essi hanno riservato il loro giudizio, perchè in aprile devono tenere a Dublino una conferenza: sembra però che l'impressione generale in Irlanda sia stata ottima.

Il progetto è stato approvato subito in prima lettura, ma la discussione sarà certamente lunga e laboriosa. La stampa è unanime nel mettere in rilievo l'importanza grandissima del progetto e nel trarne buoni auspicî ».

***

Sui risultati delle trattative avviate cogli albanesi dalla Commissione mandata dal Sultano ad Ipek e Jestevizza, si scrive da Belgrado ai giornali austriaci:

Gli albanesi hanno fatto alla Commissione un ricevimento molto cordiale, accogliendola perfino con salve di fucileria. Se non che il capo tribù non esitò a dichiarare alla Commissione che gli albanesi disapprovano le riforme e che sono pronti ad opporsi, colle armi alla mano, alla loro applicazione. Se il Sultano ne chiedesse loro il perchè, soggiunse il capo albanese, rispondano a nome nostro che con simili riforme fu preparata la perdita di Candia, della Bulgaria e della Rumelia orientale, e noi non vogliamo che i tre *vilayet* di Kossovo, Monastir e Salonicco passino nelle mani degl'infedeli.

***

È giunto a Cettigne ed ebbe subito una conferenza col Principe Nicola, il colonnello di stato maggiore russo, signor Siroieff, addetto militare presso la Corte montenegrina.

Esso è partito subito, assieme a diversi ufficiali per Podgorizza per ispezionare le truppe scaglionate al confine ed i depositi dei materiali da guerra.

Di ritorno da Podgorizza, il colonnello si recherà a visitare i posti militari verso il Sangiacato di Novi Bazar.

Esso è incaricato di presentare allo Czar un circostanziato rapporto sulle condizioni dell'esercito montenegrino.

Il colonnello si recherà poscia in Serbia presso la qual Corte è pure accreditato.

***

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino pubblica la seguente nota ufficiosa:

« Allorchè si apprese in Germania che una squadra americana avrebbe visitato l'Europa, l'imperatore Guglielmo fece sapere al presidente Roosevelt che, qualora una squadra americana venisse in Europa, sarebbe pure la benvenuta nel porto di Kiel. Il presidente Roosevelt accolse con viva soddisfazione l'invito.

« Nel frattempo però, per ragioni d'indole tecnica la visita fu sospesa per quest'anno. Fra l'invito dell'imperatore Guglielmo a Roosevelt e la sospensione del viaggio della squadra in Europa, non esiste alcun nesso, quindi è falsa l'asserzione di certi giornali, che il presidente degli Stati Uniti abbia rimandato l'invio della squadra in Europa per non farla andare a Kiel ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero sabato sera un pranzo, al quale furono invitati i grandi dignitari dello Stato con le loro signore e le LL. EE. le Collaresse vedove dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

S. M. il Re aveva a destra S. E. Donna Amalia Depretis ed a sinistra S. E. Donna Elena Cairoli.

S. M. la Regina aveva a destra S. E. il generale Di San Marzano ed a sinistra S. E. l'on. marchese Di Rudinì.

Dopo il pranzo, gli Augusti Sovrani tennero circolo.

S. M. il Re ricevette ieri in particolare udienza il prof. G. Dalla Vedova, presidente della Società geografica italiana, il quale offrì in omaggio al Sovrano una copia delle tavole finora pubblicate, a cura della Società stessa, del grande Atlante di geografia moderna.

S. M. la Regina Margherita ricevette il Comitato ordinatore dell'Esposizione internazionale di avicoltura, che fu ricevuto ieri l'altro da S. M. il Re.

L'Augusta Signora ebbe parole lusinghiere per la Società italiana di avicoltura, per l'eccellente organizzazione della mostra di Roma, che, per la quantità degli espositori italiani ed esteri, promette di riuscire la più interessante fra quelle fino ad oggi tenute in Italia.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Mirko del Montenegro giunsero ieri sera a Venezia e discesero all'*Hôtel Britannia*.

Ospite illustre. — S. E. il conte von Bülow, cancelliere dell'Impero Germanico, dopo aver transitato per Roma l'altra sera e passato parte della giornata di ieri a Napoli, si è recato a Sorrento, ove soggiornerà parecchi giorni all'*Hôtel Tramontano*.

S. E. è accompagnato dal suo capo di Gabinetto e da numeroso seguito.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare alla signora Concetta Amato, insegnante nella scuola normale pareggiata di Capua.

S. E. l'on. Bianchieri ai giornali di Roma. — La *Tribuna* pubblica:

« Come i lettori sanno, i direttori dei nove giornali quotidiani di Roma: *La Tribuna, La Patria, Il Giornale d'Italia, Il Messaggero, Il Popolo Romano, Il Capitan Fracassa, L'Italie, La*

Capitale e la *Gazzetta Ufficiale*, il 19 marzo presentavano all'on. cav. G. Biancheri un vaso in argento con fiori pel 50° anniversario della sua vita parlamentare.

L'on. Biancheri, oltre le gentili parole rivolte ai giornalisti, presenti quel mattino alla Camera, diresse al nostro direttore, senatore Roux, la seguente bella lettera che pubblichiamo a testimonianza di grato animo e a soddisfazione dei nostri otto egregi colleghi:

Roma, 24 marzo 1903.

Onorevolissimo sig. senatore,

Nessuna attestazione poteva essere a me più gradita di quella che, partendo dai più autorevoli rappresentanti della stampa della capitale, confermava ancora una volta quell'intimo legame che stringe la rappresentanza della pubblica opinione.

E mi piace considerare la prova di grande benevolenza datami da Lei e dai suoi colleghi più che diretta alla mia persona, un nuovo omaggio alle tradizioni parlamentari ed alla concordia dei nostri intendimenti per il bene della patria.

Ho pertanto accolto con gratissimo animo gli auguri cortesissimi e lo splendido dono, il quale mi sarà perenne ricordo della simpatia che di gran cuore ricambio; e, mentre esprimo a Lei, onorevole signor senatore, i sentimenti della mia riconoscenza, la prego farsene interprete presso gli egregi suoi colleghi ed accogliere insieme gli atti della mia maggiore considerazione.

Il presidente
Giuseppe Biancheri.

Elezioni politiche. — *Collegio di Catania II.* — Inscritti 5054. votanti 2691. De Felice-Giuffrida ebbe voti 2671. — Eletto De Felice.

Collegio di Avigliana. — Risultato definitivo: inscritti 4710; votanti 3015. Boselli ebbe voti 2185, Merlani 766. Schede disperse e nulle 64. — Eletto Boselli.

Collegio di Viterbo. — Risultato definitivo: iscritti 4964, votanti 3693.

L'avv. Alfredo Canevari ebbe voti 1933, il professore Mariano Scellingo ne ebbe 1065 ed il dott. Braccini 614.

Voti dispersi, contestati e nulli 81.

Eletto Canevari.

Banca d'Italia. — Sabato si riunì l'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, sotto la presidenza del comm. Enrico Rossi, presidente del Consiglio superiore e coll'intervento del comm. Pietro Verardo, rappresentante del Ministero del Tesoro.

Erano presenti o rappresentati 707 azionisti, possessori di 83750 azioni, con diritto a 3377 voti.

L'assemblea, udita la relazione del direttore generale, approvò, all'unanimità, il bilancio ed il conto profitti e perdite e votò un plauso al Consiglio ed al direttore generale.

Procedutosi quindi all'elezione di quattro membri del Consiglio superiore della Banca e dei sindaci, risultarono eletti: a membri del Consiglio i signori: Balduino comm. Giuseppe, De Vecchi cav. Massimo, Poccardi Solari comm. Pietro; a sindaci effettivi: Brusomini comm. ing. Eugenio, Alatri comm. Marco, Viale comm. David, Cornagliotto cav. ing. Giuseppe e Marocco cav. Domenico; a sindaci supplenti: Pini cav. rag. Enrico e Rayano rag. Emanuele.

Dopo l'assemblea degli azionisti si adunò il Consiglio superiore della Banca d'Italia, presieduto dal comm. Domenico Gallotti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

In sostituzione del comm. Enrico Rossi, scaduto d'ufficio dopo un triennio e perciò non rieleggibile, ai termini dell'articolo 36 dello Statuto, il Consiglio elesse presidente il cav. Cesare Mangili di Milano, con voti 22 su 23 votanti.

Quindi riconfermò, con egual numero di voti, a vice presidenti il cav. uff. Giovanni Donn ed il cav. Giustino Bosio e a segretario l'avv. Giovanni Castelli.

In memoria della poetessa A. Bonacci-Brunamonti. — Ieri a Perugia, alla presenza dell'on. Panzacchi, rappresentante il Ministro dell'istruzione pubblica, delle autorità civili e militari, degli onorevoli senatori Eugenio e Zeffirino Faina, degli onorevoli deputati Fani e Pompili, di Guglielmo Ferrero, della poetessa Aganoor-Pompili e di numerosi invitati, è stato inaugurato un busto in memoria della poetessa Alinda Bonacci-Brunamonti, opera dello scultore Frenguelli.

Il prof. Tiberi pronunziò un applaudito discorso commemorativo.

Investimento ferroviario. — Si telegrafa da Alessandria che iersera, mentre un treno merci stava fermo allo scalo di Felizzano, fu investito dal treno viaggiatori numero 130, diretto da Alessandria a Torino.

Cinque persone rimasero contuse.

Il servizio procede mediante il trasbordo; stasera la linea verrà riattivata.

Avviso agli emigranti. — Il reggente il R. Consolato d'Italia in Pretoria riferisce che le autorità di polizia del Transvaal e dell'Orange, visto il numero delle persone che tentano introdursi in quelle Colonie, senza essere munite del permesso di entrata, portano davanti all'autorità giudiziaria coloro che ne sono sprovvisti, i quali ricevono l'ordine di sfratto, che viene eseguito rigorosamente entro sette giorni.

Dallo stesso R. Consolato si ha la notizia che durante il mese di gennaio, 404 persone furono condannate in Johannesburg (Transvaal) a un mese di lavori forzati, perchè entrate nella Colonia senza il permesso prescritto.

Le autorità governative e comunali hanno perciò da sconsigliare ed impedire la partenza dal Regno di persone dirette al Transvaal e all'Orange che non siano munite del permesso di entrata rilasciato dagli Uffici dei permessi in Capetown, Durban, East London, Fort Elizabeth, e dal console britannico in Lorenço Marquez (Delagoa Bay), e che non si trovino in possesso di almeno cento sterline (2500 franchi).

Marina mercantile. — I piroscafi *Washington* e *Perseo*, della N. G. I., il giorno 26 partirono il primo da New-York per Genova ed il secondo da Montevideo per Barcellona. Ieri l'altro il piroscafo *Umbria*, della N. G. I., giunse a Barcellona proveniente dal Plata ed i piroscafi *D. Balduino* e *Capri*, della N. G. I., proseguirono il primo da Porto Said per Genova ed il secondo da Singapore per Hong-Kong.

ESTERO.

L'esportazione degli Stati Uniti d'America per l'Italia durante il 1902 — Il *Bollettino* della Camera di commercio italiana in New-York pubblica la seguente statistica dell'esportazione dei principali prodotti degli Stati Uniti d'America per l'Italia verificatosi nell'anno 1902, in confronto di quello del 1901.

Si avverte che i valori sono in dollari.

Genere della merce	1901	1902
Macchine ed utensili agrarî	169,092	227,291
Granone	273,095	42,631
Avena	3,300	45,379
Grano	964,214	201,080
Biciclette e parti di	52,909	65,994
Carbone antracite	17,836	10
» bituminoso	359,210	250,729
Rame	853,563	1,113,009
Cotone	17,718,710	19,528,260
Concimi	562,430	660,174

Istrumenti scientifici	232,020	27,220
Ferrarecce e chincaglierie	89,041	80,393
Macchine da scrivere	67,526	86,875
Cuojo per suole	51,774	34,538
» altro uso	105,518	99,322
Materie resinose	130,478	157,717
Acqua ragia	177,436	206,584
Petrolio	1,773,170	1,507,166
Olio di cotone	1,151,606	513,542
Paraffina	542,507	692,514
Lardo	228,949	118,830
Tabacco	3,831,983	3,766,282
Legname	234,726	279,609
Mobili	18,736	51,932

Notevole la grande dimininuzione verificatasi nel 1902 della esportazione per l'Italia del grano e del granone.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — I giornali hanno da Zagabria:

Ieri vi fu una dimostrazione, provocata dagli studenti, contro il prof. Pierotich.

Intervenne la truppa e vi furono vari feriti.

PIETROBURGO, 28. — A Slatust, nel Governo di Ufa, cinquecento operai, addetti alla fonderia dello Stato, si sono posti in isciopero ed hanno chiesto la liberazione di tre loro compagni arrestati.

Essendo giunto da Ufa il Governatore, gli scioperanti lo hanno spinto nella casa dell'ingegnere capo della fonderia, ove hanno rotto le porte e le finestre.

Gli scioperanti poi, malgrado l'intimazione di sciogliersi, sono rimasti sul luogo ed hanno sparato alcuni colpi di rivoltella, ferendo il Sindaco, aggiunto.

La gendarmeria e la truppa hanno fatto allora fuoco contro gli scioperanti, dei quali 28 sono rimasti morti e 50 feriti.

BERLINO, 28. — Il Bollettino pubblicato stamane sullo stato di salute dell'Imperatrice Augusta Vittoria reca:

« L'esame della parte lesa, fatto mediante i raggi Roentgen, ha mostrato che l'Imperatrice ha riportato la frattura semplice dell'estremità inferiore del radio.

« Non fu ritenuto necessario rinnovare oggi la fasciatura.

« Lo stato generale dell'Imperatrice è soddisfacente.

« Firmati: Bergmann — Zunker ».

BERLINO, 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che, per invito del Governo tedesco, una Conferenza internazionale si riunirà dal 24 al 28 luglio, a Strasburgo, per costituire un'Associazione sismica internazionale.

MALTA, 28. — Il Luogotenente Governatore, Merewether, ha dichiarato, durante la sessione del Consiglio, che non verrà cambiata la politica del Governo nella questione della lingua italiana.

Si prevede che i membri elettivi del Consiglio stesso daranno voto contrario alle spese per l'istruzione pubblica.

TANANARIVA, 28. — Un violento ciclone ha recato considerevoli danni a parecchie città del litorale.

Non si hanno però a deplorare vittime.

SOFIA, 29. — Le sedute della Sobranje sono state aggiornate fino al 31 corrente.

Il nuovo Ministero non è stato ancora costituito.

CHERBOURG, 29. — Ieri avvenne una collisione fra il battello sommergibile *Narval* ed il rimorchiatore *Navette*, appartenente alla direzione delle costruzioni navali.

Quest'ulimo affondò in quindici minuti nell'avamporto militare, dove la profondità è di circa nove metri.

L'equipaggio fu salvato.

Il *Narval* riportò leggiere avarie.

Le autorità hanno ordinato un'inchiesta.

BUENOS-AYRES, 29. — Dopo un caldo soffocante, si sono riversati sulla città violenti uragani con una pioggia torrenziale.

Parecchi quartieri sono inondati. Numeroso bestiame è perito nelle campagne circostanti.

PARIGI, 29. — Si conferma ufficialmente che il presidente del Consiglio, Combes, non accompagnerà il presidente della Repubblica, Loubet, nel suo prossimo viaggio in Algeria.

BERLINO, 29. — Un decreto imperiale fissa la data delle elezioni generali del Reichstag al 16 del prossimo giugno, scadendo in quel giorno la decima legislatura.

PARIGI, 29. — Notizie da Aden informano che colà corre voce che il Mad Mullah sia penetrato nel territorio francese.

PARIGI, 29. — Si ha da Brest che è stata avvertita colà una scossa di terremoto, accompagnata da un rombo, il quale si è prolungato per dieci secondi.

BERLINO, 29. — Il bollettino pubblicato stamane sullo stato di salute dell'Imperatrice reca che l'Imperatrice ha passato una notte buona.

Le sue condizioni generali non lasciano nulla a desiderare. Nella parte lesa non si avvertono nè tumefazione nè dolore.

PARIGI, 29. — Il Senato, dopo quindici sedute tenute in una settimana, ha approvato il bilancio pel complessivo ammontare di 3526 milioni di franchi.

COSTANTINOPOLI, 29. — Secondo notizie da fonte turca, vi sarebbe stato a Liontine presso Ichseb, nel *vilayet* di Kossovo, uno scontro fra Bulgari e Turchi.

Ventisei Bulgari sarebbero rimasti uccisi ed un gran numero di cavalli carichi di provvigioni sarebbe caduto in mano dei Turchi

NEW-YORK, 30. — In seguito alle minaccie degli operai di porsi in isciopero, i direttori di sette stabilimenti di filatura chiusero le officine.

17,000 operai sono senza lavoro.

NIZZA, 30. — Centoquaranta studenti genovesi dell'Associazione internazionale *Corda Fratres*, sono giunti ieri a bordo del piroscafo *Adriatico* per fare un'escursione e salutare i compagni francesi.

LONDRA, 30. — Si ha da Aden: L'avanzata simultanea delle due colonne inglesi da Galkaju a Damotte e Da Bohotle a Galadi è cominciata il 28 corrente.

Si annunzia la presenza del Mad Mullah a Garlogarbi.

Il *Times* ha da Sofia, in data del 27 corrente, che la situazione nel *vilayet* di Monastir si aggrava.

Il *Daily Graphic* ha da Damotte, in data 21 corr., che il conte Lovatelli, addetto militare italiano alla spedizione Manning, ritorna in Italia chiamato a conferire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 29 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760,20
Umidità relativa a mezzodì	55.
Vento a mezzodì	NE
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 17°,5 minimo 11°,5.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*